ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 86
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

UMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-900, 53-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e sport L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: Anno L. 10.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

APERTA LA FIERA

Luigi Einaudi ha inaugurato stamane la grande rassegna internazionale della tecnica - Nel Palazzo delle Nazioni le mostre ufficiali di 35 Paesi - Il Presidente della Repubblica si è lungamente soffermato nel padiglione della FIAT che in una cupola gigantesca presenta i potenti motori a turbina che segnano la tappa più interessante del progresso motoristico

Il presidente della Fiera, Gallarati Scotti, al microfoni durante l'inaugurazione. A destra è il Presidente della Repubblica. Al centro l'on. Villabruna, rappresentante del Governo

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Luigi Einaudi ha inaugurato stamane la 38ª Fiera Internazionale. Rappresentava il Governo il ministro Villabruna. Il Presidente della Repubblica è giunto in treno con la consorte alle 9 e alla stazione centrale ricevuto dalle autorità sotto la pensilina imbandierata e infiorata. Entrato nella sala d'onore, il sindaco professor Ferrari gli ha rivolto il seguente saluto:

«Mi consenta, signor Presidente, di porgerle il saluto devoto dell'Amministrazione Comunale di Milano e il ringraziamento più vivo per avere voluto accogliere anche quest'anno l'invito di inaugurare la massima manifestazione del lavoro internazionale. Mi consenta, inoltre, di anticiparle il saluto devoto ed affettuoso dei cittadini milanesi che vuole essere una profonda testimonianza di gioia e di riconoscenza per questa visita fatta alla città ed alla grande Fiera campionaria della quale Milano è orgogliosa. Ma soprattutto vuole essere la testimonianza della profonda stima e gratitudine di tutti gli italiani per la saggezza e la nobiltà con cui Ella, signor Presidente, regge felicemente le sorti del nostro Paese».

«Signor Sindaco — ha risposto Einaudi — ho sempre considerato un mio dovere quello di presenziare a questa grande manifestazione milanese, perchè ho sempre creduto che in queste iniziative e nel lavoro attuale lo sorgenti della prosperità del nostro Paese».

Subito dopo il Presidente è sceso sul piazzale e ha preso posto con a fianco il Sindaco in un'automobile scoperta che, scortata da carabinieri a cavallo in alta uniforme, seguendo le vie centrali, è giunta alle 9,30 alla Fiera. Accolto dal presidente della manifestazione, il Capo dello Stato si è portato con le autorità sul piazzale Italia, di fronte al Palazzo delle Nazioni, per la cerimonia inaugurale. Mentre si corteo varcava i cancelli, tutte le sirene della Fiera lanciavano il loro fragoroso saluto, mentre dalla folla degli espositori, assiepati dietro i cordoni, si levavano applausi e grida di «Viva l'Italia», «Viva Einaudi».

Il conte Gallarati Scotti aveva poco prima proceduto alla rituale presentazione al Capo dello Stato dei rappresentanti delle missioni estere dei 35 Paesi presenti alla grande esposizione fra i quali gli Stati Uniti che espongono per la prima volta. Subito dopo il ministro dell'Industria e Commercio on. Bruno Villabruna, in rappresentanza del Governo ha dichiarato ufficialmente aperta la XXXIII Fiera Internazionale di Milano ed ha avuto inizio la rassegna ai vari padiglioni incominciando da quello della Fiat dove il Presidente della Repubblica ha sostato lungamente.

L'on. Einaudi si è intrattenuto con molta cordialità con dirigenti e maestranze. Si è particolarmente interessato alle nuove costruzioni della motoristica Fiat e specialmente alle turbine a gas e ai turbocompressori che sono stati costruiti nella grande fabbrica torinese. L'on. Einaudi, salutato ovunque, lungo il suo passaggio, da spontanee e calorose manifestazioni di simpatia ha lasciato il recinto alle 13,20.

Da sè sola la Fiat ha riservato ai visitatori della Fiera una delle novità più singolari con la gigantesca cupola costruita nel lo stesso padiglione per allogarvi una delle mostre di più alto interesse tecnico: quella dei motori a turbina. E' una costruzione in ferro, con rivestimenti di lamiera, che poggia su diciotto pilastri a traliccio, ognuno di otto metri; alta quattro metri dal suolo e con un diametro di trentacinque metri, essa occupa un'area di mille metri quadrati. Il peso complessivo è di circa 150 tonnellate. Per tutta la sua superficie, il tetto della cupola è illuminato da tubi fluorescenti che ne disegnano il motivo dei meridiani.

In questo suggestivo ambiente la Fiat ha voluto presentare appunto i motori a turbina, che segnano la tappa più attuale del progresso motoristico, tendente al dominio dello spazio con mezzi sempre più veloci. «Oggi il motore a turbina, domani il motore atomico», dice uno degli slogans riguardanti a scrutatori grandissimi sull'intero fronte del padiglione.

Sul piano di codesti progressi, le realizzazioni del grande complesso industriale torinese in materia di turbine a gas sono già in atto; il problema è stato affrontato in pieno con severe ricerche scientifiche nel campo della meccanica dei fluidi, nuovissime tecniche metallurgiche per ottenere leghe resistenti alle alte temperature, lavorazioni meccaniche di estrema precisione. Si tratta, in realtà, di una sviluppo interamente nuovo della tecnica motoristica.

Anche il visitatore più sprovveduto potrà, con assoluta evidenza, rendersi esatto conto dell'importanza dei risultati ottenuti, avendo modo di vedere i motori in tutti gli elementi, i materiali speciali di cui sono fatti e le relative applicazioni. Vi è infatti esposto il turbo-motore Fiat 8001, della vettura sperimentale a turbina presentata lo scorso anno a Torino in velocissima corsa sulla pista dell'aeroporto di Caselle. Accanto a questo autentico prodigio della motoristica più aggiornata, figura un altro motore a turbina, più piccolo, per applicazioni diverse, messo a confronto di un comune motore a pistone. I termini di paragone servono a far risaltare l'evidenza della mole molto minore della turbina a gas, che pure consente uno sviluppo di potenza assai elevato.

Vi sono inoltre gruppi di motori a turbina per aerei, ecc.

(Continua in 7ª pagina)

BRACCATO SENZA SCAMPO DA MIGLIAIA DI MILITARI

CATTURATO VIVO l'omicida di Pontestura

Si è arreso alle 13,15 nella zona collinare di Gasso Montelupo, in prossimità del luogo dove aveva compiuto la folle strage - Dopo avere trascorso la notte dietro una cappella, l'Ansideri invano aveva cercato di dirigersi verso Castel S. Pietro - Stanco, disperato, senza più il fucile, comprò qualche cosa da mangiare - Verso mezzogiorno un contadino lo aveva visto mentre s'arrampicava su una collina nei dintorni di Gasso - Come s'è proceduto all'accerchiamento e alla cattura

CAMINO MONF., martedì sera.

Il folle soldato omicida di Pontestura è stato catturato, vivo, alle ore 13,15 nella zona collinare di Gasso Montelupo, presso Pontestura. La cattura è avvenuta quando già l'Ansideri era stato segnalato sul colle detto appunto di Gasso Montelupo, poco distante da Camino.

E' stata, questa, una mattinata veramente drammatica. Cerchiamo di ricostruirla nei particolari affluiti rapidamente in poche ore.

Subito dopo avere freddamente assassinato i due uomini in moto, ed averne ferito un terzo, Cesare Ansideri era fuggito — ieri sera — da Pontestura. Ma il viaggio sulla motocicletta rubata è stato breve: i carabinieri infatti hanno trovato a 500 metri dall'abitato di Pontestura, il veicolo. Era in una scarpata. Forse il soldato era caduto durante la sua fuga, ed aveva abbandonato il mezzo, proseguendo poi a piedi verso San Grato di Camino. E' certo che l'omicida ha trascorso la notte dietro una piccola cappella in quest'ultima località.

Questa mattina verso le 7,30 un soldato i cui connotati corrispondevano a quelli del fuggiasco è stato visto a Castel San Pietro: aveva la divisa inconfondibile, non aveva più il fucile e mancava la bustina. E' entrato alla Cooperativa, ha comperato del salame e una banana; poi è entrato nell'osteria della signora Ercolina Petrini ved. Calvo. Voleva del latte, ma non aveva portato recipiente. Si è fatto fare dell'uova, le ha mangiate, ha pagato e poi è uscito dal locale con un litro di marsala.

Nessuno in paese aveva letto ancora i giornali e non era ancora arrivata la notizia della tragica sparatoria: la donna non poteva perciò sapere che il giovinotto lì diviso — stanco, affranto, con lo sguardo torvo — fosse un feroce assassino.

Ai carabinieri la Petrini ha fatto una descrizione del soldato (aveva bustina, bevve, parlava con accento meridionale che lo faceva ritenere siciliano), ed immediatamente un drappello di carabinieri di Pontestura, da Casale e da ogni altro centro della zona confluiva soldati in camionetta.

Alle ore 9 l'Ansideri è stato visto attraversare il paese di Camino; era a piedi, si guardava intorno con apprensione.

Alle ore 11,45 il signor Luigi Lunati, mentre saliva il colle chiamato Gasso Montelupo (poco distante da Camino) si imbatteva nel militare. Evidentemente smarrito; cercava scampo nella località deserta: si illudeva di essere lontano dai suoi inseguitori; sperava forse di sfuggire alla giustizia.

Migliaia di soldati e di carabinieri (circa quattromila in tutto), subito avvertiti, cominciavano l'accerchiamento del colle con l'ordine di sparare a vista sull'assassino. Ma non c'è ne stato bisogno: come è detto, poco dopo la segnalazione del signor Luigi Lunati, l'assassino è caduto vivo nella rete tesagli dalle forze dell'ordine.

Chi è l'assassino

Frosinone, martedì sera.

Cesare Ansideri, l'assassino di Pontestura, quando era borghese si era preso di Ferentino, esercitava il mestiere di fabbro e viveva con il padre, un uomo sui cinquantina, paralitico, una sorella e un bambino di dieci anni. Sgilo della famiglia moglie del padre. La famiglia vive in miseria in un appartamento delle case popolari. Cesare Ansideri non aveva mai dato segni di pazzia. Egli ha già avuto a che fare con i carabinieri per alcuni furti da lui commessi.

La freccia indica, su un fazzoletto, il berretto a bustina e i bossoli rimasti nel punto ove il soldato tese la tragica imboscata. (foto Aldo Maiolo)

Perchè ha ucciso?

(Dal nostro inviato speciale)

Pontestura, martedì sera.

Davanti al ministero di Pontestura per tutta la sprte è rimasto acceso un fuoco di bivacco: due carabinieri e due soldati, del 1° Car di Casale cercavano di ripararsi, vicino alle fiamme di sterpi, dal rigido pungente. A pochi passi, nella camera mortuaria, giacciono i cadaveri di Gino Alaino e di Orazio Montiglio, assassinati a colpi di fucile da uno scriteriato militare. Evidentemente smarrito, cercava scampo nella località deserta: si illudeva di essere lontano dai suoi inseguitori, sperava forse di sfuggire alla giustizia.

Migliaia di soldati e di carabinieri (circa quattromila in tutto), subito avvertiti, cominciavano l'accerchiamento del colle con l'ordine di sparare a vista sull'assassino. Ma non c'è ne stato bisogno: come è detto, poco dopo la segnalazione del signor Luigi Lunati, l'assassino è caduto vivo nella rete tesagli dalle forze dell'ordine.

Dispiegati, stavano rincalzando in motocicletta dopo aver trascorso lietamente il pomeriggio di Pasquetta prima al Santuario di Crea, poi nella sede del Reggimento, i bersaglieri del battaglione mobilitato la strada fin quasi nel punto dove spiegano sull'asfalto due larghe chiazze rosse di sangue delle due vittime di un omicida atroce quanto inspiegabile.

Perchè la recluta Cesare Ansideri di Fiuggino — ha tolto il tragico appunto ai tre motociclisti dopo aver disertato dal reparto con il suo fucile automatico «Garand», e con tutte le munizioni che aveva in dotazione, cioè tre caricatori da otto colpi ciascuno? Per rapina no, dal momento che non ha sottratto il portafoglio ai due morti, accontentandosi della motoleggera dell'Alaino a bordo della quale è fuggito dopo aver sparato un'ultima raffica contro il Degiovanni — l'unico scampato alla strage — che si trova ricoverato all'ospedale di Santo Spirito di Casale con il braccio e la gamba destra trapassati da proiettili.

Non si può nemmeno pensare ad una vendetta perchè l'Ansideri non conosceva le sue vittime, e dal resto l'arma — macchina e un camioncino: nili non gli avrebbe permesso d'individuare il bersaglio. Un delitto causato da pura follia omicida, allora? Questa non sembra la più logica, ma contrasta con le affermazioni dei compagni d'arma dell'Ansideri.

«Non sembra affatto pazzo — ci ha detto uno di essi, — Piuttosto aveva l'aria del delinquente. Sempre triste, tipo di poche parole. Si vantava di aver già trascorso ventiquattro mesi in carcere e mostrava con orgoglio una cicatrice che aveva sul ventre, una coltellata, diceva, ricevuta durante uno risse. Su una gamba aveva un'altra cicatrice: un colpo di pistola. Quando è arrivato al reparto faceva pena: sparuto, malaticcio, con le scarpe rotte. Eppure assicurava che a casa sua era un signore, che possedeva una moto ed una macchina e un camioncino. Non lo abbiamo mai preso sul serio anzi cercavamo di evitarlo. Era venuto qui come un altro e la decade non gli durava in tasca più di un giorno. Un ragazzo strano, questo lì; ma non commettava azioni da squilibrato. Per di più era un piantagrana come ce ne vedono pochi nelle caserme. Si trovava sotto le armi da mesi e già doveva scontare quarantotto giorni di consegna».

Ieri alle 11, l'Ansideri era montato di guardia al portone della caserma. Terminato il suo turno in due ore era stato comandato di sentinella alla polveriera delle Osermette, a circa 500 metri dalla caserma. Quando alle 13 il caporale andò per dargli il cambio non lo vide più. Una sentinella che s'allontana senza motivo commette un reato grave secondo il codice militare. Ma il caporale medesimo, con maggiore prudenza in quanto la recluta era armata con il fucile carico e con tutte le munizioni di scorta.

Dal comando del Car partirono immediatamente fonogrammi di ricerca, mentre pattuglie di militari stavano in perlustrazione per rintracciare il fuggiasco. C'era quasi il presentimento di una tragedia che poche ore dopo avrebbe fatto inorridire tutto il Casalese e richiamato alla memoria l'efferato gesto del Cannaretto. Il disertore di Ancona.

Appena uscito dalla polveriera, l'Ansideri si è diretto verso Casale Popolo, che dista qualche chilometro da Casale. Giunto sulla riva del Po subito prega il barcaiolo di traghettarlo sulla sponda opposta, a Morano, poco lontano da Pontestura. Il barcaiolo non si stupì eccessivamente per la richiesta, ma accorgendosi che il militare aveva il fucile a tracolla. Tuttavia gli chiese perchè volesse andare a Morano Po. L'Ansideri rispose in tono di scherzo: «Sono un po' matto, non ho più voglia di fare il militare. E poi devo andare a cercare altri cinque miei compagni che sono scappati prima di me e con i quali ho dei conti da regolare».

Dal momento in cui è scesa dalla barca, l'Ansideri non fu più visto fino alle 20,35 quando sfrecciò per la strada principale di Pontestura a bordo della motoleggera dell'Alaino — targata AL 15914 —, dopo aver compiuto il bestiale eccidio.

E' poco probabile che mentre il Pontesturese percorreva la strada provinciale, perchè a quell'ora carabinieri e soldati battevano la zona, forse si è avvicinato al paese attraverso i prati o i sentieri appostandosi, al calar della sera, a qualche centinaio di metri dal cimitero, dietro un filare di piante che verso il lato sinistro costeggiano la strada che conduce alla frazione Villa Sordi, dove abitavano le vittime.

Alle 20,15 in quel tratto transitarono in fila indiana i tre motociclisti: in testa il Degiovanni, seguito a pochi metri dall'Alaino e dal Montiglio. Nascosto dalle piante e dall'oscurità l'Ansideri imbracciò il fucile, prese la mira e premette il grilletto: una raffica raggiunse in pieno l'Alaino e il Montiglio, facendoli stramazzare fulminati. Il primo cadde dentro il piccolo fosso che fiancheggia la strada, il secondo rimase in mezzo all'asfalto in una pozza di sangue.

Il Degiovanni, che era sfuggito miracolosamente alla sventagliata di pallottole, si volta al rumore degli spari. Non vide più i due amici e tornò indietro pensando fossero rimasti vittime di un incidente. Alla luce del fanale scorse l'Alaino caduto sul bordo del fosso, ma non si rese conto che [illegible]. Fece allora ritorno di corsa [illegible] di un furgone di motociclisti e, [illegible] la marcia, giunse [illegible] Montiglio. Poco [illegible] veicolo s'era [illegible] Ansideri che aveva un'altra raffica. Il Degiovanni si sentì trapassare le carni dai proiettili, ma dimostrando eccezionale forza d'animo non perdette il

L'assassino, braccato da migliaia di carabinieri, è stato catturato in località Gasso Montelupo, presso Camino Monf.

Una pozza di sangue ove cadde ucciso il Montiglio. L'Alaino stramazzò fulminato nel piccolo fosso di fianco alla strada

(Continua in 7ª pagina)

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo l'interruzione pasquale, il lavoro borsistico è stato ripreso in un'atmosfera di incertezza e quasi di scoppetto. Scarsi gli ordini, ridottissima l'attività durante tutta la riunione, ravvivata soltanto al listino di scambi più numerosi. E' inesplicabile che troppi problemi siano attualmente sul tappeto, la cui soluzione appare ai mercanti dubitativa. Ciò spiega la riluttanza ad assumere nuovi impegni, la scarsità degli affari e infine l'arretramento progressivo delle quotazioni.

Nella generale svogliatezza faceva spicco la resistenza della Fiat, Piuttosto debole, invece, la Lanerossi, dopo lo stacco della cedola.

Perdura la prevalenza di ribassisti nel settore obbligazionario.

Dollaro U.S.A. 624,87, dollaro canadese 633,53; franco svizzero 145,76.

Sicco i prezzi: Generali 16.800; Fiat 2180; Viscosa 1435; Finsider 528; Montecatini 2283; Ansaldo 1145; Centrale 8750; Fiat 1826; Necchi 21,15; Edison 2516; Sip 1240; Terni 212,50 Unes 888; Stet 2277; Romana Zuccheri 1040; Anic 2273; Safta 1563; Italgas 1511; Rumianca 1190; Burgo 12.800; Italcementi 10.990; Pirelli 1800; Pirelli e C. 2020.

A TORINO

La riapertura del mercato dopo tre giorni di Borsa chiusa, coincide con una riunione particolarmente priva di significato. Il mercato risulta svogliato sin dalle battute iniziali: una modesta tendenza rifluisce si sviluppa gradualmente fino a far segnare in chiusura perdite di un certo rilievo dal precedente listino.

La Fiat e le Montecatini sono, come al solito, le uniche voci trattate, per quanto a ritanto, durante il corso centrale della seduta.

La presenza di qualche offerta assume un peso determinante solamente per la svogliatezza e per la mancanza di attività della contropartita compratrice.

Titoli di Stato stazionari.

Tocoat; i minimi poco prima del listino, il mercato accenna a un lieve ricupero che si svolge nell'immediato dopoborsa: le tante battute del dopoborsa stesso riportano la quota sulla base di chiusura, sempre su un fondo inespressivo e molto povero di affari.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,99; Canada 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi della valuta raccolti ieri dalla Borsa: dollaro 6260-6090; marengo 4200-4300; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 620-634; franco svizzero 147-148; franco francese 165-171; oro fino 715-728; argento 18.50-19.

Uno scorcio della Fiera campionaria dopo l'inaugurazione di stamane. La cupola è del padiglione della Fiat. (Telef.)

Bon.Of	80	—	80	—	R.Gen.	16.800	16.675
Bon.It.	81	80	81	80	Ass.Ass	14.225	14.225
» t. a.	81	80	81	80	Mont.	6790	6830
Bon.It.	81	80	81	80	Mont.	1560	1310
» t. a.	81	80	81	80	Tor. R.	105	101
Bon.It.	92	95	92	95	Italgas	1534	1516
» t. a.	93	—	93	—	Rin	1242	1232
Bon.It.	92	—	92	—	Toro	220	220
Bon.It.	92	10	92	10	F. C.M.	702	695
Bon.It.	71	25	71	45	Unes	638	639
» t. a.	71	35	71	35	Sint	1315	2287
Bon.It.	91	35	91	35	Sme	2560	2550
» t. a.	91	45	91	45	Fiatsi	2635	2600
Imp.'59	97	05	97	10	Marelli	552	547
» '60	96	75	96	70	Fiat	1368	1324
» '61	96	75	96	80	Saviga.	—	—
» '62	96	75	96	70	Nebiolo	22 25	21 50
» '63	96	75	96	75	Ineet	345	340
Imi 4%	89	25	89	75	Mone.	1103	1105
Iri 5%	90	50	90	50	Pigelli	532	527
» 6%	96	50	96	80	Ilva	375	372
Imi 5%	98	—	98	—	Armand.	1180	1150
Imi 5%	97	90	97	90	Necchi	1440	1422
Imi 4%	130	—	130	—	Chatill.	2180	2150
Imi 5%	96	20	96	20	Cir	3015	3015
Iri 5%	102	30	103	30	Edison	1610	1610
Aliber.	87	75	87	70	Anic	2340	2285
Ter 5%	88	75	88	75	Rum.ca	1725	1745
5% C.T.	87	50	87	50	M.Conti	3130	3125
C.P. 5%	91	10	91	—	Montec.	2440	2380
» 4%	94	—	94	—	Eucol.	1990	1990
» 3,5%	84	—	84	—	Unica	91 50	91 —
Imp.	93	—	92	—	Cart.It.	4415	4408
Ric. 5%	99	—	99	—	Burgo	12.900	12.950
R.Ric.	95	—	95	—	Ferr.R	28.300	28.300
Imi 5%	94	—	94	—	Piaro.P	994	992
» 4½	92	40	92	40	F.Stura	1168	1165
» 4%	94	80	95	10	S.A.I.	14.100	14.100
»Ff 5%	99	25	99	50	Bastia	64	64
Piaci.	99	50	99	50	Vetror.	5000	5000
Per.Ag.	99	—	99	—	Mor.E.	1185	1185
Citt. 3%	104	75	104	10	Saib	1280	1285
» '53	104	50	104	85	Porcar	184	184
Mag. 48	104	—	104	—	Rinn	1050	1050
» 49	104	—	104	—	Westi.	157	158
Cred. 3%	103	75	103	75	Prysmi.	135	135
Fin. 3%	105	—	105	—	Olivet.	518	510
Cred.	104	—	104	—	Pirelli	2850	2830
West.	102	75	103	—	Gallo	1387	1395
Prest.	91	—	91	—	Lis.gen	815	807
Cen. 3%	104	80	105	—	Filatgen	323	312
Beni. 3%	98	—	98	—	Tubi	12.800	12.800
Ed. 5%	100	—	100	25	Orobel	200	200
Ed. 4%	91	—	91	50	Pinna	175	175
Ed. 3%	97	80	97	90	Lanza	4800	4700
Tubi 6	99	60	99	70	Amiata	1050	1000
Per. 3%	98	75	98	75	Ag.P.	2355	2395
Ener. 4%	97	25	97	25	Florio	18	18
Sip 5%	98	80	99	20	Gardol	5400	5400
Unif. 6	91	50	91	90	Mec.	4100	4100
Unif. 5%	92	—	92	90	Risan.	7900	7850
Imp. 6	93	50	93	85	S.Ind.R.	378	388
Immob.	2317		2300		Ciment.	5470	5670

CRONACA CITTADINA

IL MUNICIPIO PREPARA I RUOLI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA 1955

80 mila torinesi convocati per la revisione dei redditi

Ogni giorno 700 cittadini sfilano dinanzi alle commissioni di accertamento per concordare la nuova tassa - Le casse comunali contano di realizzare 100 milioni in più dello scorso anno sebbene il numero dei contribuenti sia diminuito di 50 mila - Le cifre da pagare in base all'imponibile e alle aliquote

Dopo il «terremoto fiscale» dei mesi scorsi, nell'ufficio comunale delle Imposte di stanno riorganizzando i ranghi dei contribuenti. Com'è noto, dal 1° gennaio di quest'anno è entrata in vigore la riforma del sistema per l'applicazione dell'imposta di famiglia, che ha portato alla scomparsa di una buona metà degli scritti nei ruoli. Nel 1954 circa 180 mila torinesi pagarono l'imposta e il loro numero, con il nuovo criterio di tassazione, risultò ridotto a 87 mila. Il Comune ha indetto ora una revisione generale dei redditi, al termine della quale il numero dei contribuenti si assesterà sulla quota definitiva di 80 mila.

A Torino, il reddito imponibile su cui applicare l'imposta di famiglia viene ora calcolato. Ogni reddito di puro lavoro (costituito da stipendi, salari e pensioni) viene ridotto virtualmente del 30 %. Della somma residua si sottraggono ancora: a) 50 mila lire per ogni persona a carico del contribuente; b) una quota di detrazione fissa. Tale quota era fino all'anno scorso di 240 mila lire; dal 1° gennaio è stata portata a 400 mila lire. Su quel che resta del reddito, dopo le tre detrazioni, viene applicata la tassa.

La maggior riduzione ha aperto larghi vuoti nelle schiere dei contribuenti e l'ufficio comunale delle Imposte sta in questi giorni rivedendo la posizione di ogni torinese iscritto nei ruoli per «recuperare» una parte degli esonerati. Nella nostra città, la maggior parte dei cittadini paga un'imposta che è calcolata sui redditi del 1951. Da allora ad oggi le paghe e i salari sono aumentati e con la revisione in corso, il Comune si ripromette di rendere il gettito della tassa più aderente alla attuale situazione economica della città.

Otto commissioni di accertamento stanno esaminando la posizione di ogni torinese. La prima si occupa degli agricoltori, dei proprietari di terreni e fabbricati, e degli esattori, la seconda degli ambulanti, la terza degli artigiani, la quarta dei commercianti fissi, la quinta degli industriali ed esercenti il credito, la sesta dei lavoratori dipendenti, la settima dei professionisti. Esiste una ottava commissione che accerta l'imponibile per i redditi superiori ai 3 milioni di lire all'anno, indipendentemente dalla categoria di appartenenza del contribuente. Ogni giorno, 700 persone convocate per lettera sfilano dinanzi ai tavoli delle varie commissioni a «concordare» il loro nuovo reddito.

Per l'imposta di famiglia non esiste alcun modulo di denuncia sul tipo di quelli per la Vanoni poichè il reddito viene accertato d'ufficio, tra i funzionari municipali e il contribuente. L'imposta non può tuttavia essere modificata senza che l'interessato abbia firmato un foglio in cui dichiara di accettare la variazione. La sesta commissione (quella per i redditi di lavoro) ha delle tabelle che dicono quali sia, in base agli attuali contratti, il pago mensile medio di un impiegato o di un operaio della varie categorie. In base a queste tabelle, viene accertato il reddito dei singoli lavoratori. Risulta per intanto che saranno esentati dall'imposta tutti gli operai a retribuzione normale (quelli cioè che non hanno specializzazioni particolari) e gli impiegati di 5.a categoria. Saranno anche esentati gli impiegati di 4.a categoria, con almeno tre persone a carico.

Secondo le previsioni, quasi 30 mila torinesi pagheranno quest'anno l'imposta di famiglia. Di questi, 10 mila appartengono alla categoria dei lavoratori dipendenti, 3 mila a quella degli industriali. I professionisti tassati sono 10 mila, i commercianti fissi 10 mila, gli artigiani 20 mila, gli esattori 3 mila e gli ambulanti 3 mila. Gli altri sono di altre categorie.

L'anno scorso, 180 mila contribuenti pagarono al Comune un miliardo e 140 milioni di tassa. Quest'anno, nonostante la sensibile riduzione nel numero dei contribuenti, il gettito dell'imposta è previsto di un miliardo e 580 milioni.

Imponibile Lire	Aliquota %	Tassa da pagare Lire
15.000	2,15	318
50.000	2,20	1.110
75.000	2,25	1.679
100.000	2,32	2.320
125.000	2,84	3.042
150.000	2,38	3.753
200.000	2,40	4.800
250.000	2,49	6.741
300.000	2,54	8.814
400.000	2,80	7.312
500.000	2,77	13.868
600.000	2,91	14.550
900.000	2,96	18.240
1.000.000	3,06	30.000
15.000.000	14,49	1.728.000

Ecco come sarà calcolata l'imposta secondo i redditi

La variazioni nel numero dei Torinesi tassati dal 1948 a oggi. Le cifre relative all'anno in corso non sono definite

Anno	Numero contribuenti	Imposta pagata miliardi
1948	70.000	200
1947	136.000	350
1948	200.000	750
1949	218.000	800
1950	220.000	850
1951	110.000	900
1952	135.000	1000
1953	136.000	1200
1954	150.000	1429
1955	80.000	1580

E' morto il cantore della Famija Turineisa

L'ultima poesia di Paggio Fernando

Fernando Viale

Ferdinando Viale aveva 79 anni: una sincope l'ha ucciso nella notte di Pasqua - Il cenacolo di via Lagrange

Ferdinando Viale, colui che da mezzo secolo molti torinesi conoscono come «Paggio Fernando, il poeta» è morto nella sua casa di via Chieri 8 nella notte di Pasqua. Aveva 79 anni, lo ha stroncato un attacco di angina pectoris. Sotto e dritto come una quercia agli anni il tipo del piemontese d'antico stampo che gli anni non riescono a piegare. Il buon umore e il motto salace erano un'abitudine per lui ed anche la buona salute. «Siamo ancora dei giovanotti» soleva dire Ferdinando Viale agli amici, illuminandosi d'un bonario sorriso.

Fino a qualche giorno fa non ha mancato di partecipare alle riunioni del «Cenacolo» artistico che aveva sede in un caffè di via Lagrange: qui si radunano i redattori del Caval 'd brons, il giornale della Famija Turineisa, con i vecchi artisti torinesi, scrittori, pittori, letterati e anche qualche poeta dialettale. Di questa piccola schiera, «Paggio», così si semplicemente si faceva chiamare, era il capo. La Famija Turineisa lo aveva nominato da qualche anno suo poeta ufficiale.

Comporre versi è sempre stato il suo forte. «L'impiego in municipio mi servì per mantenere la famiglia, la poesia mi è necessaria per vivere» era solito dire. E la mano si era svogliata ben presto in lui. «Quando era ancora giovanetto, un bel ragazzo fortunato nelle avventure amorose, bisognava pur raccontarle agli amici quelle conquiste» Paggio decise di farsele ascoltare in rima. Era un buontempone, un'anima allegra, gli piaceva i buoni pranzi, le liete compagnie... possibilmente femminili». Così ci descrive l'amico scomparso un altro poeta dialettale, uno degli ultimi, Nepi De Maria.

«Le prime poesie Paggio le pubblicò sul Birichin il giornale torinese di cui fu anche il direttore e che sospese le sue pubblicazioni verso il 1911. Poi uscì il primo libro «Rime d'amore», e sono ricordi, sogni sui primi incantamenti nella cornice romantica di Torino. L'ultimo libro è di «Arietin» torinesi» e non vi mancano la satira un po' per tutti».

Da qualche anno Ferdinando Viale era in pensione, e non faceva che buttar giù versi. Ogni settimana sul Caval 'd bròn usciva un suo sonetto. Aveva ancora un sogno nel cuore: scrivere prima d'andarsene dal mondo un grande poema. Un poema che parlasse di Torino, dei torinesi, della rinascita, della necessità di essere uniti e di volersi bene. Non ha fatto in tempo a scriverlo. «Ce ne ha parlato fino all'altro ieri con quel suo fare pacato, quell'aria serena, lo sguardo pieno di speranza — concludono gli amici. — E' la sua ultima opera, quella che rimarrà per sempre dentro di noi». Nell'alloggio di via Ghemme, dove è rimasta la vedova sola, gli amici sono andati a salutare «Paggio» per l'ultima volta. Oggi alle 15,30 i funerali.

Echi di cronaca

DA SALVATORE, Via Bellezia 21, Torino, Tel. 48-127, troverete la migliore acconciatura. I prodotti scelti, gli ultimi progressi della scienza applicata alla cura della bellezza. In una cornice rara. Marcelline Sebali, creatrice ed animatrice di Phebal, molto a disposizione la sua prima assistente per trattamenti e consigli per la cura del viso, dal 12 al 20 aprile.

Un ingegnere ferito sulla strada di Chieri

Un incidente stradale che non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze, è occorso stamane al direttore di una fabbrica di trattori di Modena, l'ing. Pietro Marchetti di Giovanni, di 58 anni.

Accompagnato dalla moglie, Emma Marchetti Rocca di Angelo, di 45 anni, l'ingegnere era partito in automobile stamane alle 8,30 da Torino alla volta di Modena ove risiede in viale Massani 8. Dopo Chieri, al km. 1,600 dello stradale per Riva presso Chieri, la macchina per un improvviso abbandonarsi causato con ogni probabilità dalla portiera destra della macchina che si era aperta, si spostava verso il centro della strada, compiva mezzo giro su se stessa, schiantandosi contro una pianta di tiglio.

I coniugi Marchetti, soccorsi dai viaggiatori dalla macchina sopraggiunta, venivano trasportati all'ospedale di Chieri dove il prof. Capitolo e il sanitario di turno Cervetto ne ordinavano il ricovero in osservazione per stato di choc.

Il mago di Cigliano

Pietro Giolito si è dichiarato un «contadino-guaritore»

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

A giudizio d'appello per la morte di una sua cliente ammalata di diabete - Imputato di aver proibito alla donna di proseguire la cura indicata dal medico - La Corte ha accolto la tesi della difesa: «Il guaritore si limita a prescrivere fede, penitenza e decotti di erbe amare»

Chi pensava di vedere una causa straordinaria stamane è stato deluso assistendo al processo in Corte di appello contro Pietro Giolito, di 54 anni, il «mago di Cigliano». La sua figura è quella di un contadino: media statura, volto rubicondo, due vivi occhi celesti, pochi capelli. Anche l'atteggiamento è bonario e semplice. Del «mago» — sguardo profondo, viso tirato, barbetta nera — Pietro Giolito, per gli intimi «Pedi», non ha nulla. In udienza sembrava un agricoltore benestante vestito a festa.

Doveva rispondere di omicidio colposo e di abuso dell'arte sanitaria. L'accusa sosteneva che aveva fatto morire una sua paziente, Giovanna Demichelis, perchè le aveva ordinato di sospendere le cure prescritte dal medico inducendola a bere dei decotti di erbe. Il Tribunale di Casale lo aveva condannato a 3 mesi di reclusione con il condono: la Corte di appello (Pres. Alvazzi Delfrate, P. G. Berruti, canc. Clara) lo ha invece assolto.

Il fatto risale al febbraio del '53. La signora Giovanna Demichelis, cinquantenne, ammalata di diabete, aveva saputo dal segretario comunale del suo paese, Balzola, che a Cigliano veroellese abitava un guaritore famoso, un mago che ridonava la salute a tutti i sofferenti. La donna il 3 febbraio, in compagnia di alcune amiche, si recava in automobile in cerca di Pietro Giolito. Questi la ricevette sola, il colloquio durò pochi minuti. Tornata a Balzola, Giovanna Demichelis si fece fare la consueta iniezione quotidiana di insulina, secondo la prescrizione del medico curante, Bartinotti. Il giorno 5 si recò a Torino a comperare le famose orbe per il decotto e alla sera ripetè la iniezione, l'ultima. Il mattino del 6 febbraio bevette soltanto la pozione. Così pure il giorno 7. Entrata in coma decedeva l'8 febbraio.

Quando il medico venne chiamato, disse che la morte era sopravvenuta perchè la Demichelis aveva troncato la cura dell'insulina. Qual è la responsabilità del «mago di Cigliano»? Dissero alcuni testi che Pietro Giolito aveva ordinato alla donna di non obbidire al medico curante e queste deposizioni furono accettate dal Tribunale di Casale. Ma altri testi hanno riferito che il «mago» raccomandava per norma di astenersi sempre le istruzioni impartite dai sanitari.

Stamane Pietro Giolito si è così difeso: «Io rispetto la medicina ufficiale e non ho mai contraddetto l'ordine di un medico. Volete sapere quali sono i miei segreti? Io dico all'ammalato: abbia fede, fede, fede. Tre volte fede. Per guarire è indispensabile essere sicuri di guarire». Il presidente gli ha chiesto se tutto si limitava a questo consiglio.

«Oh no, So benissimo che alla fede bisogna aggiungere qualche cosa d'altro. Medicamento molto semplice: decotti di erbe amare. Fanno sempre bene. E poi penitenze di gola. Riassumendo: fede, decotti, astinenza».

La Corte non è entrata nel merito se le cure del «mago» di Cigliano siano giuste o giuste le malattie, però ha riconosciuto che non possono essere causa e di conseguenza, accogliendo la tesi svolta con brillante dissertazione dall'avv. Giulio, ha ritenuto che non è imputabile a lui la morte di Giovanna Demichelis

Le cause della morte della donna di Alpignano

Nella camera mortuaria del cimitero di Rivoli questa mattina il perito ha eseguito l'autopsia di Carmela Lucà in Vitelli, di 36 anni, residente ad Alpignano. La donna era deceduta nella notte tra il venerdì ed il sabato della settimana scorsa in circostanze misteriose e la Procura della Repubblica aveva ordinato un'inchiesta per accertare le cause.

L'infelice donna era madre già di tre figli e se ne attendeva un quarto: le sue condizioni di salute sino a qualche tempo addietro erano parse buone. Fu all'improvviso peggiorarono. Il medico chiamato d'urgenza non fu in grado di pronunciarsi sulla natura del male. E' accertato che la morte sia da ritenersi conseguenza della maternità travagliata. Ora si tratta di stabilire se vi sono responsabilità di altre persone, o se la morte è dovuta a cause naturali.

Colpita da una sbarra nel «dehors» d'un caffè

Una ragazza è rimasta stamane vittima di un curioso incidente in un locale pubblico di piazza della Repubblica. Verso le 8,30 la giovinetta, Antonietta Mastramarina di 18 anni, abitante in via Perugia al era fermata nel «dehors» del bar Zatti ed attendeva una tazza di caffè. In quel momento una delle sbarre di ferro che sorreggono la tenda si staccava, per cause ancora sconosciute e precipitava in testa alla donna. Trasportata al Maria Adelaide la ragazza è stata trattenuta in osservazione: sembra che non vi siano ferite gravi e, ripresasi dallo «choc», la giovane guarirà in pochi giorni.

PIETOSA FINE DI UNA DONNA MALATA IN UNA CASCINA DI GIAVENO

Esce a prendere aria e precipita nel pozzo

L'improvvisa tragedia stamane alle 10: Il marito si allontana per chiamare una figlia, quando ritorna non trova più la poveretta - Tradita da una vertigine - La salma ripescata dai pompieri

Una pietosa tragedia è avvenuta questa mattina in una casa di Giaveno: un'anziana donna, durante una breve assenza del marito, è precipitata nel pozzo, affogandovi miseramente.

La vittima è la fiorista Giuseppina Bertinetto in Grasso, abitante in via Avigliana 2. Da tempo in poverella soffriva di gravi attacchi di cuore, che ultimamente le avevano provocato anche profonde crisi di nevrastenia. Non usciva quasi più di casa; passava la maggior parte della giornata a letto, a soffrire e a lamentarsi. Questa mattina, verso le 8,30, pregò il marito di partirsi sulla soglia: la giornata era serena, l'aria tiepida, avrebbe potuto godere di un po' di sole.

Il marito la accontentò: con grande cautela la aiutò a vestirsi, la sostenne fino a quando poco accomodarsi su una sedia, sulla porta che dà verso il cortile. La poverella lo ringraziò, poi gli chiese ancora un favore: avrebbe parlato molto volentieri con la figlia, Grazia, che, per quanto abiti a breve distanza, non vedeva da qualche giorno.

Luigi Grasso inforcò la bicicletta e partì. Fece la commissione e tornò verso casa, precedendo la ragazza, che sarebbe venuta a piedi. Ma giunto in via Avigliana 2 sobbalzò perplesso. La soglia di casa era deserta, non c'era più la donna che aveva lasciato, circa un quarto d'ora prima, immobile e stanca sulla sedia.

Pensò che fosse tornata da sola a letto ma anche la casa era vuota. Interrogò i vicini: nessuno l'aveva vista. Il Grasso cominciò ad allarmarsi. Date le condizioni della sventurata, era impossibile pensare che si fosse allontanata per il paese. Non restava che cercare nelle immediate adiacenze. Durante le ricerche, l'uomo si appressò all'imboccatura del pozzo e vi gettò uno sguardo. Inorridì: la luce che entrava dall'apertura colpiva in pieno il corpo di una donna, che galleggiava sull'acqua nel almeno sei metri di profondità.

Accorsero i vicini; si cercò di raggiungere la sventurata: impresa impossibile. Furono chiamati i vigili del fuoco di Torino: solo a mezzogiorno il corpo della Bertinetto ha potuto essere riportato alla superficie.

Poichè nessuna era presente quando la poverella precipitò nel pozzo, non è possibile precisare come sia avvenuta la disgrazia. Si presume che la donna, sentendosi rinascere le forze, abbia voluto muovere qualche passo per il cortile; poi, vinta da un'improvvisa stanchezza o colta da capogiro, si appoggiò al parapetto del pozzo, anzi si accasciò su di questo, perdendo l'equilibrio e piombando nella voragine.

Due operai feriti sulla strada di Rivoli

Due operai sono stati portati questa mattina all'ospedale Maria Vittoria: l'uno — Antonio Gamba, di 34 anni, abitante in via Capua 32 — ha riportato ferite guaribili in dieci giorni; l'altro — Primo Matussa, di 31 anno, abitante a Collegno — è stato trattenuto in osservazione per sospetta commozione cerebrale. L'incidente è avvenuto lungo la strada di Rivoli, all'altezza della frazione Regina Margherita. Il Gamba, in ciclomotore, veniva da Torino ed era diretto appunto a questa frazione. Quando svoltò verso la mano sinistra per imboccare la strada interale, si trovò di fronte il Matussa che, in motocicletta, veniva da Collegno verso la nostra città. L'urto fu inevitabile: entrambi rotolarono a terra. Sono stati portati all'ospedale Maria Vittoria con una macchina di passaggio.

Dichiarazioni del Sottosegretario all'Interno

Le istruzioni alla polizia sui baci al cinematografo

L'on. Bisori, rispondendo a un'interrogazione, precisa che le disposizioni non mirano a colpire innocenti gesti sentimentali, ma a reprimere manifestazioni gravemente lesive della pubblica decenza

Di telefono da Roma:

Rispondendo ad una interrogazione del deputato missino Bruno Spampanato, il sottosegretario agli Interni, on. Bisori, ha precisato che le disposizioni impartite dalla Questura di Torino per una maggiore vigilanza sulle sale cinematografiche sono state determinate da numerose e ripetute lamentele per il contegno tenuto da coppie di giovani che, approfittando dell'oscurità delle sale cinematografiche, si abbandonano a manifestazioni offensive della morale e del buon costume, tali da provocare la reazione degli altri spettatori. Tale vigilanza non è diretta, secondo quanto aveva invece asserito l'on. Spampanato, a «fermare le coppie colte in atteggiamenti d'innocente espansione sentimentale» o «le persone sorprese a scambiarsi un bacio o una carezza», o «colte a scambiarsi altri platonici gesti di effusione consentiti anche in pubblico tra i due sessi», ma a colpire gli atteggiamenti manifestamente osceni e gli atti gravemente lesivi della pubblica decenza, secondo le prescrizioni del Codice Penale.

Benchè la Cassazione, ai fini della incriminabilità, non abbia fatto una distinzione fra baci pudichi e impudichi — asserisce ancora il sottosegretario Bisori — nessuna istruzione è stata impartita dal Questore per colpire tale forma di effusione amorosa, ma bensì altri e più scandalosi atteggiamenti, precisati, del resto, al personale formante le squadre di vigilanza sulla scorta dei principi fissati dalle norme in vigore e dalla giurisprudenza.

Ferito dai rapinatori e abbandonato svenuto in corso Mediterraneo

Per due sere consecutive vittima di una imboscata

Da tre giorni la polizia va ricercando i tre individui che, per rapinarlo, aggredirono e ridussero malconcio un operaio della nostra città: Antonio Lopardo, di 33 anni, abitante in piazza Giulio 12. Questa almeno sono le generalità date dal ferito: ma, a rendere più misterioso il caso, si è accertato ora che questa non corrispondono alla verità. Perciò la polizia ora deve ricercare, oltre agli aggressori, anche l'aggredito.

Il fatto, almeno secondo quanto ha deposto il sedicente Lopardo, si è svolto in questo modo. Giovedì sera egli era uscito di casa e, con alcuni amici, si era recato in un locale di via Fratelli Carle. Qui si era trattenuto fin verso la mezzanotte, ora in cui si era avviato verso casa. All'angolo di corso Mediterraneo, si era sentito chiamare. Voltatosi, aveva scorto tre individui che si avvicinavano di corsa.

Quando furono abbastanza prossimi da potersi scorgere in volto, era rimasto un istante perplesso: i tre avevano una grinta niente affatto rassicurante.

Senza attendere oltre, il Lopardo si era lanciato a correre per corso Mediterraneo, verso un altro locale pubblico ancora aperto, con l'intenzione di mettersi al riparo. Ed infatti, quando giunse anslmante sulla soglia del caffè e si volse, vide che i tre si erano arrestati e lo osservavano di lontano. Poi avevano girato le spalle e se ne erano andati.

Il Lopardo non aveva dato troppo peso all'episodio, tanto è vero che la sera seguente, venerdì, ritornò nello stesso locale di via Fratelli Carle. Anche questa volta si trattenne fin verso la mezzanotte, poi uscì da solo. La scena della sera prima si ripetè esattamente. Di nuovo si sentì chiamare e si volse: i tre erano a breve distanza e correvano verso di lui. Non riuscì più a sfuggire. Aveva fatto appena pochi passi, che gli altri gli piombarono addosso e lo immobilizzarono. Il Lopardo ha affermato di non conoscerli; quelli, invece, dimostrarono di saper benissimo con chi avevano da fare: nella colluttazione che seguì, infatti, lo chiamarono a diverse riprese con nome e cognome.

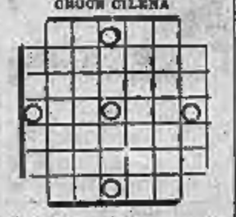
Il Lopardo si difese come potè, ma dovette soccombere di fronte agli assalgrunenti. Fu scaraventato a terra, colpito a calci e pugni con selvaggia violenza. Poi uno si chinò su di lui e gli tappò la bocca con una mano, per impedirgli di gridare; un altro cercò di allargli il portafogli; ma in quel preciso momento comparve all'angolo fra via Carle e corso Mediterraneo un gruppo di persone. I tre furono costretti a darsi alla fuga.

Il povero Lopardo fu accompagnato alla Assistenza Martini e medicato. Aveva riportato contusioni in diverse parti del corpo, ma nulla di grave, per fortuna. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni. Avrebbe dovuto trattenersi in ospedale, ma insistette per andarsene al più presto.

A questo punto, il caso diviene ancor più misterioso, in quanto la polizia che è stata incaricata delle indagini non è più riuscita a rintracciare il Lopardo all'indirizzo da lui indicato: che è, come abbiamo detto, al n. 12 di piazza Giulio. Inoltre il ferito da tre giorni non si è più presentato al lavoro nell'officina da cui dipende. Tutte le ricerche per ritrovarlo sono riuscite vane.

TASSATEVI!

CHOCK CILENA



Di 7 lettere: Sulla nave prima della partenza; Fresco Fiume; Vegeto, sano; Copre le spalle della donna.

Di 3 lettere: Due gemelli; Un ai stranieri.

INDIRIZZI MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LA MOBILIARE VIA BELLEZIA 20 - TORINO Per acquisti con primaria industria Lombarda, presenta, a prezzi di fabbrica il più vasto assortimento di MOBILI D'OGNI STILE FACILITAZIONI

LAMPADARI Via Bertola, 31 vicinanze Stazione Porta Nuova

RADIO TV BADALLA VENDITA RATEALE Via Arsenale 30, tel. 565-235

MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Emanuele, 16 FACILITAZIONI

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

Bruciori di stomaco? Allorquando l'eccesso acidità alle normali è causa di dolori e malessere dopo i pasti, prendi la "Magnesia Bisurata". Vi arresterà un grande sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie. MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata

COME RADERSI OGNI GIORNO SE LA PELLE BRUCIA? La vostra pelle brucia e anguisa mentre vi fate la barba? Proteggetela dal raschiamento del rasoio con Glider, la ricca e vellutata crema per barba ad alto potere emolliente. Il Glider contiene una speciale sostanza — usata anche negli ospedali contro bruciature e scottature — che stenda tra la pelle del vostro viso e la lama del rasoio un benefico velo protettivo. E com'è facile e piacevole usare il Glider! Niente pennello, niente sapone né spiacciolature! Stendete sul viso bagnato un poco di Glider e radetevi! Avrete la meravigliosa sorpresa di veder le vostre barba venir via d'incanto, senza uno strappo, senza il minimo bruciore! E dopo pochi giorni vi riscoverete una pelle più fresca e riposata. Non aspettate più: da stasera usate anche voi il Glider!

Dist. per Piemonte: Biada-Monza

TUBI TRAFILATI a freddo per mobili, impianti luce, costruzioni meccaniche, moto auto. MANNESMANN per acque - gas - impianti riscaldamento. GHISA per fogne - acquedotti - gas - pluviali (chiusini - braghe - curve - accessori) prima scelta - partite stock spezzoni. SCRIBANTE Via Principi Acaja, n. 31 TORINO - Tel. 78-774, 70-808

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18,2
MINIMA + 3,6

Il Bollettino meteorologico dell'osservatorio di Casella segnala inoltre: temp. media (notturna): + 5,4; ore 5: + 13,5; umidità 88 %; pressione 723,6. Cielo sereno. — Previsioni: Possibilità di annuvolamenti irregolari nel pomeriggio. Temperatura stazionaria.

Una chiamata urgente

Tre personaggi: una muta e due parlanti. Il personaggio muto ero io, acquattato in un angolo dello scompartimento. I personaggi parlanti erano due giovani professori saliti a Battipaglia e diretti a Salerno. Io avrei voluto godermi in pace l'ultimo palpitar di ciglia del sole sulla campagna arida e verde, macchiata di scabri cespugli e di trafelati eucalipti che il sole blandiva con una scia di raggi gloriosi. Avevo lasciato dietro di me Paestum, come si lascia un'isola favoleggiata e incorrotta a cui si vorrebbe aggrappare la nostra vita, e già doveva dimenticarne la clemenza, uncinata dall'eloquio irruente dei due personaggi seduti l'uno di fronte all'altro nell'opposto angolo dello scompartimento.

Il professore magro aveva buttato con ira una grande cartella marrone sulla reticella ed ora fissava il compagno con un'acuta, quasi morbosa intensità. Ma l'altro irradiava di sottile ironia la placida polpa delle gote: — Calmati, calmati... E che vuoi fare? Nessuno vuole indietro. E' una legge universale, per così dire cosmica...

— Bravo. Tu parli come chi è in cima a una montagna o su un altro pianeta. Ma io nell'inferno ci vivo. E mi rodo il fegato, mi rodo. Perchè io sento, capisci, con quanta mano (e l'aveva a mezz'aria tutta aperta) in stesso ho tagliato la strada il destino.

— Be'... in fondo si tratta di un matrimonio mal riuscito. Ce ne sono tanti...

— Già. Un matrimonio, come dire, dis-legato. Una botte senza cerchio. Mi ci sono buttato dentro così, alla cieca. Solo non si può stare... Io sono sempre fuori per le lezioni. Ci voleva pure qualcuno che stesse dentro casa. Ma il bello è che lei dentro casa non ci sta davvero. Sempre in giro a far chiacchiere. Ma lasciamo andare... Il fatto positivo, indubitabile, è che non è la mia donna. Le parti di un tutto devono combaciare, non è vero? Ebbene, lei non combacia.

Guardò fuori un istante, poi si illuminò nel volto olivigno di un lieve sorriso tra sole e ombra: — Il nocciolo della questione è — sussurrò — che io non dovevo sposare Mercedes, ma Rosella... — E accarezzò quel nome con le labbra appena dischiuse come si accarezza un fiore.

— Rosella?

— Già. Avevamo amoreggiato per anni. Ma i suoi genitori ci contrastavano. Io non ero un gran partito, si sa. Un professore di scuola media. E a Battipaglia per giunta. Se è giù da Salerno ogni giorno... Non sono mi milord, non sono un Rockschild. E loro avevano idee grandi. Avrebbero dovuto fare come s'usa in Sicilia: il rapto. E allora, di fronte al fatto compiuto... Ma lei era timida... Un'agnelletta. Un carattere, mio caro, che m'avrebbe reso beato tutta la vita, *et ultra*...

— E che t'ha fatto quest'agnelletta? Di', che t'ha fatto?

— Be'... Tu sei curioso. Vanno queste cose. Un giorno suo padre fu trasferito a Lecco. Lei lo seguì senza che avessimo concluso nulla e dopo qualche tempo mi parlare di un certo proprietario di uliveti, un pezzo grosso gonfio di quattrini...

— Eh, l'agnelletta s'era fatta capra, a quanto pare.

— Ti prego, risparmiati i commenti. Piuttosto, io che la conoscevo a fondo, avrei dovuto intendere che agiva per obbedienza, per sottomissione, e non lasciarmi frastornare dalle apparenze. Ma noi uomini, si sa, l'orgoglio ci acceca, ci stravolge. Volli ripagarla della stessa moneta e cominciai a frequentare Mercedes, così, per puntiglio.

— E lei ci stava?

— Altrochè se ci stava. Si direva innamorata, ma soprattutto le faceva gola il matrimonio. Io lasciavo andare l'acqua per la china. Ero diventato fatalista. Un indiano vero. Se così ha da essere, così sarà... E in capo a un anno sposai Mercedes, mentre lei, Rosella, si univa laggiù al suo re degli ulivi. Ora tiene pure un bambino. Ma non è felice...

Un silenzio. Respirai liberato e bevvi avidamente la muda drammaticità del paesaggio che l'ombra invadeva a grandi zampate, lottando con l'ultima luce. Ma già il professore grasso riempeva l'incanto: — Non hai detto che è stato per colpa tua, che tu con la tua stessa mano...

— L'ho detto. Ed è quello che mi brucia, che mi fa uscire pazzo. Tutto per causa di quella telefonata urgente...

— E che c'entra la telefonata urgente?

L'altro lo fissò strabuzzando gli occhi e una grossa vena gli si annodò sulla tempia. Allungò un braccio vindice, come se l'apparecchio telefonico fosse lì, alla portata della sua mano: — Quella è la vera colpevole — disse — Cioè no, non la telefonata, quella era benedetta. Io, io che non l'ho voluta accogliere, ricevere come la comunione. Io sono il vero colpevole.

— Non essere sibillino... Spiegati con un esempio.

— Un giorno, — disse il professore magro quasi con condiscendenza — un giorno (Rosella era lontana da sei mesi, era libera ancora) io stavo telefonando a Mercedes, o meglio, era lei che telefonava a me. Parlava, sai, come parlano certe donne: a cetera. Senza un respiro. Io ero attento più al succo che alle parole. Era come una brezza che mi blandiva l'orecchio. Una medicina. Un sopore. Tutt'a un tratto una voce perentoria ci fece sussultare: «Interrompa — diceva — una telefonata urgente». A ripensarci ora non so ricostruire il momento psicologico. Ero come obnubilato. Nulla mi fece presentire che sarebbe l'attimo fuggente... Lei, Mercedes, stava aggrappata al ricevitore e rovesciava imperterrita il suo fiume di parole. «Urgente. Urgente,» fece ancora la voce. Ma io per inerzia, l'altra per passione, non ce ne demmo per intesi. Almeno, non subito. Quando in capo a un minuto, lasciammo il microfono, chi voleva fare la telefonata urgente se n'era andato.

— Ed era lei, naturalmente.

— Era lei. Di passaggio a Salerno. In un breve intervallo fra un treno e l'altro, aveva voluto giocare quella carta. Quasi come una sfida alla sorte. «Se posso parlargli subito mi decido e taglio i ponti con Lecco. Se non posso parlargli...».

— Ma che ragionamento è questo? Mi pare indice di leggerezza, di poco giudizio...

— No, no. Affatto. C'è in esso una logica tutta femminile. E poi, a voler ben discernere i fatti, non è che si affidasse soltanto all'azzardo. In fondo, non era più sicura di me. Tante cose possono accadere in sei mesi... Il fatto ch'io non interrompessi la telefonata la lasciò perplessa. E' l'imponderabile, caro mio. L'infinitesimo. Del resto è un fenomeno che può capitare a tutti: si sente il microfono, si fa il numero. Se la persona non è lì pronta, quasi che ci attendesse, viene a mancare la forza. Ci si ripensa... Si riflette...

— Capisco. Un collasso della volontà. E quando hai saputo ch'era lei a telefonare?

— Oggi stesso. Da una nuova collega venuta a Lecce. Un'amica sua. Mi disse pure che si ramarica, che non è felice... Lui lo sa qui a rodermi il fegato, a darmi del disgraziato. Quattro vite scombinate per l'esitazione di un secondo...

— Eh, caro mio... La vita non vuole esitazioni. La fortuna sta attaccata a un filo. Bisogna acciuffarla al volo. Come quei palloni che se li lasci scappare se li beve una nuvola. Ma che vuoi fare? *Alea iacta est*... — e schiacciò con la mano degli ipotetici dadi che l'altro raccolse ingrugnito, guardando fuori del finestrino.

Allora il personaggio muto che mi sonnecchiava dentro, sbattè le ciglia e prese a parlare, ma la sua voce non si udì nello scompartimento. «Lei è disperato, caro signore, e ha ragione. Ma chi di noi può asserire di non aver mai mancato a una chiamata urgente? Tutti, volenti o nolenti, abbiamo mancato: lei, io, quell'individuo acchialato che nel corridoio consulta l'orario, quella giovane donna che trascina la incantata come un calesse un banco di mutole. Tutti abbiamo lasciato cadere nel vuoto qualche cosa che non tornerà più. Qualcuno ha chiamato, qualcuno ha bussato alla porta mentre eravamo assenti, all'angolo di quella via dov'era appostata la felicità, abbiamo girato a destra invece che a sinistra... Voci innumerevoli di cose perdute che fanno brusio nella notte, che affollano gli anditi oscuri della coscienza sdrucita dalle loro crudeli litanie... Ma sopra ad ognuna di queste cose trascorre il Tempo che da ingordo padrone s'ingoia tutto: occasioni tradite e occasioni perdute, luce e buio, e la nostra vita stessa. Come questo treno, caro signore...».

Questa voce, sebbene originale e potente, non superò il rombo delle ruote e degli arrovellati pensieri. E tutt'a un tratto il professore magro si alzò con precipitazione e l'altro lo seguì barcollando: — Accidenti, ma siamo a Salerno, siamo. E chi pensava che fossimo già a Salerno?

Delfina Pettinati

Un parrucchiere parigino ha installato sotto i caschi dei suoi pagoda, ricevitori radio. Durante la lunga operazione di asciugatura dei capelli, le clienti possono divertirsi ascoltando musica. Su una piccola scacchiera si può scegliere la stazione trasmittente

Gli esperimenti di tre medici americani

Trapianto di ghiandole per la cura del cancro

I risultati conseguiti con la nuova tecnica operatoria alla quale si sono assoggettate diciassette ammalate

San Francisco, martedì sera.

Nel corso della seduta inaugurale del 39° Congresso della Federazione della Società americane di biologia sperimentale i dottori Donald E. Bernstein, Gerson R. Blaikind e Lincoln Brown, tutti e tre dell'ospedale «Mount Sion» di San Francisco, hanno rivelato di avere messo in pratica una nuova tecnica operatoria del cancro, che si fonda sul trapianto delle ghiandole surrenali. Benchè ancora allo stadio sperimentale, l'operazione ha permesso di avviare a miglioramento le condizioni di dieci delle diciassette pazienti che hanno accettato di sottoporvisi. Dopo l'intervento operatorio si è riscontrata nelle pazienti una notevole diminuzione del dolore, il ritorno dell'appetito e un aumento di peso. In taluni casi si è anche avuta una remissione del tumore.

I tre medici hanno dichiarato che gli esperimenti sono stati su animali avevano dimostrato la possibilità di trapiantare le ghiandole surrenali, in maniera che le loro secrezioni ormoniche attraverso il fegato. Poichè è noto che l'ormone estrogeno femminile stimola la formazione di alcuni tipi di cancro alla mammella, i tre scienziati scoprirono che il fegato libera l'ormone delle sue proprietà cancerogene.

L'operazione inizia con la asportazione delle ovaie della paziente, le quali costituiscono nell'organismo femminile le maggiori produttrici di ormoni. Successivamente si procede alla rimozione delle ghiandole surrenali, dalla loro normale posizione al di sopra dei reni. Le ghiandole, tagliate poi in minuscoli pezzi, vengono applicate su varie parti del tratto inferiore dell'intestino. Così facendo, alcuni pezzi hanno la possibilità di svilupparsi nuovamente e di formare dalle vene che si scaricano nel sangue, che è a sua volta purificato dal fegato.

Alcune delle pazienti furono operate due anni fa. In una sola di esse è stato registrato un ritorno del male. Delle diciassette ammalate, tuttavia, sette sono morte entro un periodo post-operatorio variante da 45 a 800 giorni.

Il nuovo trattamento, che non può essere considerato una vera e propria cura del terribile male, si limita ad offrire, per ora, il mezzo di studiare gli effetti degli ormoni sul cancro della mammella.

E' NATA IN FRANCIA UN'ACCADEMIA GASTRONOMICA

Il patto di cinquanta ghiottoni all'insegna di Brillat-Savarin

Diplomatici e personalità d'ogni Paese preparano banchettoni per onorare il secondo centenario della nascita del "re dei buongustai,, - Costretto a riparare in America per sottrarsi all'epurazione scatenata da Robespierre, il deputato Brillat-Savarin concentrava l'arte di vivere nei piaceri del palato e del cuore

Dal nostro corrispondente

Parigi, aprile.

La Francia ha un'accademia di più: l'Accademia di gastronomia Brillat-Savarin, che sarà composta di 50 membri e, fondata dal dottor Gaubel, vanta già la presenza del barone Jules Gelliamm, ambasciatore del Belgio, M.M.J. Westman, ambasciatore di Svezia, e del conte de Casa Rojas, ambasciatore di Spagna, tutti voli buongustai, che ne saranno i vice-presidenti. E' quindi una accademia internazionale, e il suo statuto specifica anzi che il 20 per cento dei membri può essere costituito da personalità straniere.

Organizzazioni simili ne esistevano già parecchie, tra cui il Club des pure canta, l'Académie des gastronomes —, a cui appartennero uomini come Léon Daudet, Maurice Maeterlink, il duca di Talleyrand insieme ad altre celebrità — e i famosi Psychologues du Goût, che comprendo quaranta membri quasi tutti scrittori e avvocati noti, diplomatici, ambasciatori e uomini politici. Sembra, però, che tutte queste nobili associazioni si andassero «burocratizzando» e che la necessità di una organizzazione più dinamica si facesse sentire. Si può aggiungere che in un paese come questo, dove ognuno ha la pretesa di saper mangiare, dove ognuno si sa indicare confidenzialmente, quasi come un vecchio segreto di famiglia, il «bistro» che a pari suo è il migliore di Parigi, c'è sempre posto per una accademia gastronomica di più, come c'è posto per una società di cricket supplementare in Inghilterra o per un altro club calcistico in Italia.

Ricette celebri

L'iniziativa è stata presa in occasione del duecentesimo centenario della nascita di Anthelme Brillat-Savarin, il quale vide la luce a Belley il 1° aprile 1755 e si è conquistato un posto nella storia nazionale grazie alla sua opera intitolata «Physiologie du goût», brillantissimo trattato di gastronomia pieno di spirito e di giudizio se osservazioni sul modo del ben mangiare elevato quasi a filosofia.

Brillat-Savarin fu avvocato, deputato del Terzo Stato alla Assemblea Costituente, poi Presidente del Tribunale civile di Bourg e membro della Corte di Cassazione. Nel 1793 riparò in America per sottrarsi all'epurazione scatenata da Robespierre, ritornò in Francia sotto il Direttorio per diventare Consigliere alla Corte di Cassazione e segretario di S. M. degli eserciti della Repubblica in Germania. Assiduo frequentatore del salotto di Madame Récamier egli animava le conversazioni con aneddoti divertenti, i ricordi di una gioventù assai avventurosa e illustrazioni spiritose di piatti prelibati. Nel 1826 si spegne serenamente, e di lui non si parlerebbe più se non avesse lasciato ai posteri, riconoscenti, alcune ricette diventate celebri, specie la «omelette du curé», (frittata al tonno e al latte di capra), il «faisan à la Sainte-Alliance» (fagiano arrosto ripieno di beccaccia, tartufi, midollo di bue sotto al vapore, lardo tritato, asciughe, erbette...), l'excellente de la belle Aurore» (pasticcio fatto con pezzi scelti di parecchi uccelli) dedicato alla memoria della madre, e il libro «Physiologie du goût», scritto un anno prima, che vuol essere come il simbolo di una civiltà e reca, in sottotitolo, la seguente precisazione: «Meditazioni di gastronomia trascendente».

Per Brillat-Savarin i piaceri del palato e della tavola, con quelli procurati dall'amore — tra cui che vanno bene insieme — condannano l'arte di vivere: «Il destino delle nazioni dipende dal loro modo di nutrirsi», egli diceva alle volte nei ghiotti di Madame Récamier, e aggiungeva: «La scoperta di una pietanza nuova dà al genere umano più della scoperta di una nuova stella».

L'elogio del pulpito

Questo è l'uomo che la Francia commemora attualmente con banchettoni ai quali tiene a partecipare chiunque si attaggia a ghiottone, buongustaio e buon compagnone.

In gran parte grazie a Brillat-Savarin e a pochi altri che l'han preceduto e gli han succeduto, come quel Grimod de la Reynière, autore dell'Almanach des Gourmands, la gastronomia è diventata in Francia una specie di scienza a cui si vuol dare quasi un carattere nazionale. Con essa si onorano i personaggi celebri dando il loro nome ad una pietanza: Tournedos Rossini, Crêpes Du Barry, Potage Condé, Omelette George Sand. E in Francia più che altrove si sa ascrivere ad una vivanda il nome che la si addice: ogni francese, uomo o donna che, nel mondo elegante, non vuole far la figura del villano, deve saper scegliere i vini, conoscere le migliori annate... e soltanto in una città come Parigi un pranzo, anche fatto di scarsare di peccato di gola, può farepubblicamente un ritrattino elogio dei cuochi e della loro arte, elencando decine di ghiottonerie che portano l'acquolina in bocca, come fece un paio di mesi fa l'abate Dassat dal pulpito della chiesa di San Lorenzo (patrono dei cuochi parigini) in occasione di un congresso gastronomico ed alberghiero: «I cuochi parigini — disse l'abate — hanno saputo collaborare all'azione di Dio trasformando la materia inizial e dandoci fra tante altre la salsa Bercy, le purée Saint-Germain, il manzo alla parigina, la trippa d'Orléans, le animelle alla Clamart, il particolare fegato di Houdan, il pollo salsa Marengo...». Peccato di gola! Niente affatto, perchè il bravo prete, perchè si rende omaggio e si ringrazia il Signore quando si apprezza più che ha creato...

Nè può stupire che il massacro, quando morì a Vienna il traditore Fernand Point, al cui ristorante «La Pyramide», hanno mangiato principi e re e grandi di questo mondo, tutti i giornali francesi riferirono l'avvenimento come un grave lutto, come per la morte di un grande poeta, di un grande uomo di Stato, di uno scienziato.

Spaghetti e tagliatelle

E in questo paese di buongustai, dove si afferma che soltanto gli individui intelligenti e spiritosi sanno mangiare, è graziosa constatare il successo sempre crescente della cucina italiana:

«Prononcez "Ta-lia-telle" — dice una voluminosa pubblicità murale nelle stazioni del Métro per insegnare ai francesi a pronunciare la parola «tagliatelle» di una marca nota che si trova in vendita in tutte le botteghe di generi alimentari; e uscito ai Campi Elisi un ristorante a prezzo fisso chiamato «spaghetti-service» dà per poche centinaia di franchi un piatto di pastasciutta, una fetta di carne, un bicchiere di vino e un dolce. Il locale è sempre affollatissimo. E un anno fa il Ministero del Lavoro dovette arrivare nel suo ufficio della mano d'opera straniera le prime richieste di pizzaioli. L'impiegato non conosceva quella professione, ma oggi ogni parigino sa cos'è la pizza. Una pizzeria napoletana si impiantò tre o quattro anni fa in rue des Canettes, vicino a Saint-Germain-des-Près, e per i parigini fu una rivelazione. Il successo fu tale che molte altre pizzerie si installarono in altri quartieri e attualmente ce ne sono una decina disseminate per la città. Ognuno fa affari d'oro.

A Parigi, centro nazionale e internazionale della gastronomia, dove abbondano i ristoranti di ogni regione di Francia e di ogni paese, quelli italiani sono parecchi centinaia e frequentatissimi. In essi chi può far bella figura invita gli amici a «le spaghetti», gli «paghetti, la pizza col vallido appoggio degli scampi fritti, il risotto, gli gnocchi, i nostri antipasti, la gamma ricca e varia dei vini e dei piatti che dalle Alpi alla Sicilia sono in certo qual modo l'espressione del popolo italiano, offrendogli quotidianamente il campo delle loro conquiste. Essi hanno contribuito al ravvicinamento italo-francese più delle conferenze diplomatiche e dei discorsi ministeriali. I buoni piatti, gli intingoli succolenti hanno trovato la via del cuore e della simpatia attraverso lo stomaco ed il palato. E' così per i popoli come per gli individui. A Parigi l'internazionale dei buongustai ha adottato la cucina italiana, semplice, sana, saporosa, che con la francese è la migliore del mondo. «Ci sono soltanto due paesi dove ci si può mettere a tavola con appetito: la Francia e l'Italia», diceva un noto ghiottone. E sono ugualmente i paesi dove la SOLE ha raggiunto la massima estimazione. Proprio come la pensava Brillat-Savarin.

Lorio Mannucci

L'EX-PREMIER HA LASCIATO LONDRA NELLA MATTINATA

Stasera Churchill ospite di villa Politi

Lo statista è stato preceduto dal suo detective privato e da una quarantina di bagagli - Da Catania «Winnie» raggiungerà in macchina Siracusa

Dal nostro corrispondente

Siracusa, martedì sera.

Il detective privato di Winston Churchill ha preceduto di poche ore l'arrivo dell'ex-Premier britannico e si è subito recato a Villa Politi, dove ha ispezionato l'appartamento riservato all'ospite illustre. Alto, biondiccio, vestito di nero, con macchina fotografica ed esposimetro a tracolla, mr. Murray, che è giunto a bordo dell'auto del console inglese Baker, il quale lo aveva prelevato alla stazione ferroviaria accompagnandolo poi fino all'albergo, ha varcato il vestibolo di Villa Politi seguito dai primi bagagli di Churchill.

Poco dopo un autocarro ha trasportato a Villa Politi una quarantina di colli che hanno molto viaggiato: valigie con etichette di vari alberghi, una targhetta con la scritta «Via Parigi-Roma» e un cartellino sul quale è stampata una grande lettera C, iniziale del cognome del vecchio Winnie. Tra i bagagli appartenenti a Churchill sono un grosso fodero di cuoio per i bastoni da golf, un portavivande per consumare la prima colazione a letto, una cassetta nera contenente probabilmente documenti, tele varie ancora chiuse in carta da imballaggio e un cavalletto per dipingere.

Con mr. Murray è pure giunto a Siracusa nel pomeriggio il valletto di Churchill, il quale ha curato la sistemazione dei bagagli e si è interessato all'arredamento degli appartamenti riservati all'ex-Premier e alla sua consorte. Lady Clementine avrà a sua disposizione quello contraddistinto dal numero 25, composto di una vasta stanza da letto con annesso bagno e salone in stile Ottocento inglese. In quest'ultimo figurano alcuni quadri della scuola Sorentina dello scorso secolo.

L'appartamento di Winston Churchill corrisponde invece al numero 20 ed è composto oltre che dalla stanza da letto, identica, nei mobili semplici, a quella della consorte, e dotata anch'essa di un vasto mucchio di unico materasso di soffice lana siciliana, da uno studio, da un salotto e naturalmente stanza da bagno. Nei due appartamenti sono collocati tappeti dei più puro persiano.

Mancano ormai poche ore all'arrivo dell'illustre statista britannico, partito da Londra alle dieci di stamane, e ogni cosa è predisposta in modo da assicurare la massima tranquillità all'ospite illustre, pollo spirito della signorile e discreta accoglienza che è tradizione di Siracusa. Sarà pertanto volutamente tolto ogni carattere ufficiale all'arrivo; anche il cerimoniale è stato ridotto al minimo: non appena l'aereo della BEA scenderà all'aeroporto di Catania — l'arrivo è previsto per le 16,15 — dopo il saluto delle autorità agli ospiti, il dono dei fiori alle signore e le formalità di rito si formerà subito il corteo delle macchine, che si dirigerà senz'altro verso Siracusa. L'ex-Premier ha espresso il desiderio di dare un rapido sguardo alla città e pertanto il corteo delle automobili farà un largo giro per la zona archeologica prima di giungere i cancelli di villa Politi. Qui le formalità saranno sbrigate rapidamente. Ai piedi dello scalone dell'albergo il prefetto di Siracusa darà il benvenuto all'eminente uomo di Stato a nome del governo italiano e si presenterà subito dopo il sindaco della città, il quale darà a Churchill il saluto di Siracusa.

Churchill e la consorte saliranno quindi soli la scalinata, mentre prefetto e sindaco si allontaneranno. All'ingresso dell'albergo il direttore della casa introdurrà gli ospiti e li accompagnerà in ascensore al primo piano e indicherà l'appartamento loro assegnato. Le autorità italiane e il direttore dell'albergo indosseranno l'abito grigio e nessuna bandiera sarà issata sul balcone centrale dell'albergo.

Le vacanze di Churchill cominceranno subito dopo e una invisibile rete sarà tesa intorno a Villa Politi per difendere la quiete del vecchio statista e permettergli di fumare in pace il suo tradizionale sigaro.

g. m.

A conclusione del 1° Congresso mondiale sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro tenutosi a Roma, sono state presentate agli intervenuti alcune tute antinfortunistiche adatte per gli operai addetti a lavori pericolosi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E LITRIVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri 21.15 «Porgy and Bess».
Carignano 21.15 Comp. De Lullo-Falk - Buazzelli - Guarnieri - Valli «Spiritismo nell'antica casa» di Ugo Betti.
Gobetti: Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi; ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.

Al Florida Club p. Solferino tel. 47.822: ore 21-1; Complesso Mo Di Nunzio cant. Martorana-Vigna Castellino; 17 14 universitari; 21 serata Famija Turinesa.
Faro Club bar, ales. ExTa.Ci.To.
Hasta Café chantant Medici 113.
Gaudie: 16.30 danze; 21 ripos.
Tremalve: ore 21 Los Alma Viva.

Argentina Night Club 22-2 Attr. Cavallino Bianco Ristor. danze.
Chatham via T. Rossi 2: Dance Ray Martin con la sua orchestra.
Calabria Dance: v. Goito 5 bis, tel. 42143, Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esteri Club v. Cavour 5, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero Attrazioni internazionali.
Taverna Bar Sestriere, via Andreadola 10, tel. 47-533; Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Follia dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, CinemaScope a colori.
Astor «La belva» Cinemascope colori Robert Mitchum, T. Wright.
Corso «Giove in doppiopetto» Ilfoscope C. Dapporto, D. Scala. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Lux: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Nazionale: «La corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley.
Metro-Cristallo «Rose-Marie» Cinemascope a colori, Ann Blyth, Howard Keel, Martinata ore 10.30
Reposi «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons Cinemascope tech. Orario: 14.10, 16, 18, 20.10, 22.30.
Vittoria: «Totò all'inferno».

Ariston: «Il prigioniero dell'harem» A. Tamiroff, D. Sanden, tec.
Augustus «Italia K2» a colori, il film dell'epica impresa, 1a visione Nazionale: «Versailles» techn. C. Colbert, J. Marais, M. Presle.
Torino: «Sabrina» H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden, Ap. 10.

Alessandro: «Cacciatori di frontiera» col, R. Scott, D. Dors.
Ariacchino e Sommelier 22 sag. v. S. Secondo. Prossima apertura.
Capitol: «Cacciatori di frontiera» colori Randolph Scott, D. Dors.
Faro: «Cacciatori di frontiera» colori Randolph Scott, D. Dors.
Ghandjis: «Vendetta di Montecristo» col Jean Marais, Amanda Hollywood: Vendetta di Montecristo, col. Jean Marais, Amanda.
Ideal: «Camillo» G. Ferzetti. Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15
Massimo: «La linea francese» in techn. Jane Russell, G. Roland.
Trianon: «Scuola elementare» R. Bull, M. Rivo, A. Rabagliati.
Statuto: «La linea francese» in techn. Jane Russell, G. Roland.

Adriano (Sacchi 85) «Snow Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson.
Alpi «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, 1ª vis. Torino
La Perla «Lo scudo del Falworth» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.
Regina «Lo scudo del Falworth» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Asti: La spada di Damasco, tech. R. Hudson, Piper Laurie, Ap. 10
Olimpia: Tesoro Montecristo, col. Fer. «Tigri della Birmania», F. Nuova Mondiale riapertura A. 10
Romano: «5 dell'Adamello» Comp. Buongiorno Galassa 18,15, 21,15
S. Felice: «Polizia militare» Bob Hope, Mickey Rooney.

Superba: «Scarlitto senza pistola» col. Will Rogers, Nancy Olson.
Giardino: Cantando sotto la pioggia, tech. Gene Kelly, O' Connor, Italiana: «Presso dal dorare» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Miradori: «Vedovo cerca moglie».
Vittoglio Conquistatori della Virginia, techn. A. Dexter. Ap. 15.30.

Eliseo: «Figli del secolo» techn. Dean Martin e Jerry Lewis.
Fréjus: «Pirati della croce del sud» techn. Yvonne De Carlo.
Nuovo Terrore a Shanghai O'Brian S. Paolo: «Ballata tragica» Teddy Reno, M. Allasio, B. Maggio.

Corallo: «Gianni e Pinotto fra le educande».
Eridano O' Cangaceiro il brigante Orfeo: Massima suicidio, tech.
Endrina: Bill il sanguinario, col.
Rendit: «Favilli 'd Ben Camillo» V. Venezia Pane, amore e gelosia.
Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: «Rosa e nero».
Bernini: Due ragazze e un marinaio; Van Johnson, June Allyson.
Excelsior Grande notte Casanova, tech. Bob Hope, Joan Fontaine.
Odeon: Il film «Inferno di Yuma» techn. «Desiderio di donne».
Star: Ad ovest di Zanzibar, tech.

Adua: «Violenza sul lago» Var.
Aurora Non sparate baciami, tec.
Brenta: «La ragazza del secolo».
Perino: «Arrivan le ragazze» tec.
Nord: Avventuriero città d'oro.
Palermo: «Amanti del passato».
R. Faro Spina regnata, G. Giusti
Sociale: Americano a Roma. Sordi

Cabiria: Ritornati al reggimento
Colosseo Grande notte Casanova, techn. Bob Hope, Joan Fontaine.
Italia: Orfana senza sorriso, col.
Lingotto: Giustiziere dei tropici, tech. Ronald Reagan, R. Fleming
Madama Tempesta oceano indiano
Piemonte «Destini di donne» Michèle Morgan, Claudette Colbert, R. Carlo: «Occhio alla pelle».
Speria: «Singapore» A. Gardner

Alba: Scerito senza pistola, tec.
Apollo: «Figli del secolo» techn. Jerry Lewis e Dean Martin.
Diana: Mostro via Morgue, tech.
Edera: Gianni Pinotto Polo Nord
Lucento: Anni facili, R. Taranto.
Lourdes: «Il grande gioco» tec. Gina Lollobrigida, D. Gelin.

Diagnosi e cura delle «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce. Impotenza. Sterilità.
Dr. Uff. C. F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-12 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuita scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21165).

IL MAL DI SCHIENA
È un peso
SPESSO E' IMPROVVISO E RIPENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscolari e giunture rigide e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessiva acida urica e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le
PILLOLE FOSTER

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 44-44

Gli Astri: Luna in cattiva a Urano. Bruschi mutamenti che vanno a totale vostro vantaggio. Non dovete dormire, ma agire con la velocità del reattore. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli: è il caso di mettere cavallo alla macchina. Non dovete fare sosta inutili. Lanciatevi a tutto vapore perchè le cose si concludano presto.

Bilancia: non fidatevi troppo dei collaboratori, l'inganno è vicino. Limitevi persino se volete occultare l'assente.

Acquario: due occhi si rosicheranno e perderete la pace del cuore. Vigilate per non innamorarvi.

Previsioni per il tipo Ariete: potrete sicuramente avvantaggiarvi. **Leone:** preparatevi al grande mutamento, state per passare in una situazione più calda. **Vergine:** non potete fidarvi troppo di quelli che vi circondano, ma vi è possibilità di successi nel sacco. **Scorpione:** ci saranno dei nuovi fatti per accesso di sincerità. Il saggio osserva e parla poco. **Sagittario:** girate tre volte la frittata, altrimenti si brucia. **Capricorno:** assolvere il compito non è facile, potreste trovarvi impantanato assai peggio. **Pesci:** siete continuamente pensati e amati, ma per la vostra tranquillità dovete tenervi sulla difensiva.

T. Talamiloni

Soluzione del rebus: Chi va piano va sano e va lontano.

LORD BYRON

Conquista di una marchesa

II. — A 10 anni Giorgio Gordon Byron, già innamorato della sua graziosa cugina Mary Duff, diventa sesto barone Byron ed eredita il dominio di Newstead in seguito alla morte del suo prozio William, soprannominato il «cattivo lord» a causa della sua selvaggità. William Byron aveva ucciso, in duello rusticano, il cugino Chaworth, ma era stato assolto dalla Camera dei Lords.

I Byron, che discendevano da Normand Burun venuto in Inghilterra a Guglielmo il Conquistatore, costituivano una strana famiglia che sembrava segnata dal destino. Essi erano parenti dei duchi di Biron francesi e aveva per motto «Fiducia in Biron». Il primo proprietario di Newstead era stato sir John Byron, soprannominato «il pazzo» sir John dalla grande barba. Egli aveva acquistato, per 800 lire, il dominio di Newstead da Enrico VIII quando questo re, rompendo con Roma per poter divorziare, si era appropriato di tutti i beni della Chiesa esistenti nel suo regno. Il primo barone Byron fu un fedele compagno d'armi di Carlo II. E fu così fedele che seguì questo re Stuart nel suo

esilio in Francia e ancora così devoto che chiuse gli occhi quando una moglie, la graziosa lady Byron, divenne a Saint-Germain la diciassettesima amante del galante monarca. Il padre del piccolo Giorgio si chiamava John Byron, ma per le sue stravaganze era stato soprannominato «Jack il Folle» (Jack è il diminutivo di John). A sua volta John Byron era figlio dell'ammiraglio Byron, che tutti chiamavano «Jack cattivi tempi», perchè questo ammiraglio si trovava sempre a dover affrontare la tempesta. Giovanissimo, Jack Byron aveva partecipato come ufficiale alla guerra d'America ed era ritornato a Londra col grado di capitano, a 22 anni. «Jack il Folle», pieno di debiti e considerato co-

me uno dei più cattivi soggetti del regno, aveva fatto la conquista della bella Amabella di Carmanthen. Il cui marito, per quanto bellissimo fosse, doveva diventare più tardi duca di Leeds. Per un certo tempo John Byron era stato l'amante segreto della voluttuosa marchesa.

Ma la marchesa di Carmanthen adorava veramente il suo giovane folle. Infatti, quando, in seguito alla morte del padre, la marchesa ereditò il titolo di baronessa Conyers e una rendita di quattromila lire, piantò il suo nobile sposo e i tre figli che da lui aveva avuto e si fece rapire da John Byron. Secondo le abitudini dell'epoca, i due innamorati si rifugiarono in Francia. Il marchese di Carmanthen chiese il divorzio, per colpa della marchesa, naturalmente, che se fu felicissima. Poco tempo dopo, John Byron poteva così sposare la giovane e bella lady Conyers, ex-marchesa di Carmanthen, la quale, nel 1794 metteva al mondo una bimba, l'onorevole (è il titolo di riguardo che si dà, in Inghilterra, ai figli dei baroni o delle baronesse, dei visconti e delle viscontesse) Augusta Byron. Era una meravigliosa bimba che promettava di diventare un giorno bella quanto sua madre.

Segue: *Jack e Caterina.*

ALLARME SUI DUE EMISFERI

Nubi radioattive

Impressionanti le conclusioni dell'"operazione telera„ - Il lampo di un'esplosione nel Nevada sarebbe stato persino osservato sull'Atlantico - Stazioni d'osservazione con "rivelatori Geiger„ in funzione dalla Scandinavia a Bordeaux - Gli americani userebbero la "bomba U„ di catastrofica potenza - Da Hiroshima ad oggi 61 esplosioni atomiche

Nostro servizio particolare

Ginevra, martedì sera.

In seguito all'allarme destato in tutti i Paesi d'Europa dal passaggio delle nuvole atomiche emesse dalle recenti esplosioni di bombe termonucleari, una Commissione internazionale di esperti e di scienziati si è riunita a Ginevra per esaminare il «quantum radioattivo» dell'atmosfera e prendere i provvedimenti del caso qualora il pericolo sia tanto serio da minacciare le coltivazioni agricole, la fauna terrestre e la stessa vita umana.

Particolarmente impressionanti sembrano infatti le conseguenze degli esperimenti atomici iniziati il 16 febbraio scorso negli Stati Uniti, secondo un programma che si prolungherà per quattro mesi, e che include, oltre alla operazione «Teiera» attualmente in corso nei deserti del Nevada, una serie di esplosioni su grande scala nelle isole Marshall dell'Oceano Pacifico.

All'operazione «Teiera» partecipano mille soldati, duecento osservatori ed un centinaio di aeroplani. Le bombe vengono sganciate da nervi o vengono fatte esplodere in cima a torri metalliche, di una altezza che varia dai 200 ai 400 metri. Una stazione telegrafica ed una raffineria di petrolio sono state costruite nella zona per controllare l'effetto distruttivo delle bombe. Il primo esperimento, compiuto il 16 febbraio, fu il proporzionato molto limitato. Ma il secondo, effettuato il 22 febbraio, ebbe invece ripercussioni molto più vaste di quanto non fosse stato previsto dai tecnici stessi.

La scossa tellurica provocata dall'esplosione fece tremare gli edifici di Las Vegas, a 140 chilometri di distanza, e i riflessi del lampo dell'esplosione, seguito alle 4 del mattino, apparvero visibili fino a Los Angeles, a 440 chilometri di distanza. Avvenendo sempre di intensità e di potenza, al terzo esperimento, compiuto il 23 febbraio, la bomba atomica illuminò con i suoi riverberi rossastri le colline di San Francisco ed un piloto della linea New York-Londra, volando a circa 700 metri di altezza, dichiarò addirittura di avere visto uno strano fenomeno di luce riflessa balenare nel cuore delle nubi sulle acque dell'Oceano al largo delle coste friulane.

Non meno tremenda fu l'effetto del quarto esperimento, compiuto il 7 marzo all'alba con la bomba «Gran Padre» che fu visibile per un raggio di 1280 chilometri e levò lo spirito del suo fungo incandescente fino a 18.000 metri di altezza. Anche questa volta i tetti di Los Angeles furono inondati da una impressionante striscia di luce giallo-oro. Meno importante, rispetto alle altre, fu invece la quinta esplosione, effettuata il 15 marzo, al solo scopo di stabilire la capacità protettiva degli schermi fumogeni.

Secondo le opinioni degli esperti, gli straordinari effetti delle esplosioni del 22 e del 23 febbraio dimostrerebbero che gli americani sono in possesso di una «super-bomba» della «bomba U», molto più potente della bomba di Hiroshima. Dal suo involucro, composto di uranio naturale, si sprigionerebbero pesanti nuvole radioattive di colore biancastro tinto di riflessi nerastri. Mentre, secondo le previsioni degli esperti, queste nuvole avrebbero dovuto dirigersi verso il Pacifico, il vento le ha invece trasportate in direzione opposta verso il Golfo del Messico e l'Oceano Atlantico.

Cariche come sono di polvere radioattiva, possono procurare col loro passaggio gravi danni alla popolazione. Nel Colorado, dove queste nuvole hanno lasciato cadere residui di pulviscolo radioattivo, le autorità hanno dovuto prendere misure di sicurezza per proteggere la popolazione. Le polveri raccolte al passaggio delle nuvole sono state tali, all'esame degli esperti, molto simili a quelle che già causarono gravi ustioni ai pescatori giapponesi di Hiroshima nel 1944. Meteorologi francesi, inglesi, svizzeri e scandinavi, nella eventualità che le nubi radioattive si avvicinino in Europa, stanno studiando assieme i mezzi più opportuni per arrestarne la avanzata o minimizzarne le conseguenze.

A questo scopo, in Inghilterra, sono stati creati servizi speciali di controllo da parte di aerei, che sorvolano continuamente le isole britanniche, seguendo da lontano il corso delle nubi, per determinare in quale direzione si stiano avviando. In Francia è stata costituita una Commissione di quindici scienziati per studiare l'effetto delle piogge radioattive con appositi laboratori piazzati a Vincennes ed a Bordeaux, diretti rispettivamente dal fisico Jacques Poiradier e dal prof. Arrigat.

In questi laboratori gli scienziati filtrano ogni giorno 200 mila metri cubi d'aria respirata sulla zona, per stabilire il grado di radioattività per mezzo di «contatori Geiger». Anche in Svezia è stato stabilito un servizio di aerei per controllare continuamente le correnti di aria ed analizzare la pioggia. Apparecchi di segnalazione sono stati posti alla estrema punta nord della Norvegia per controllare l'arrivo di eventuali nubi radioattive sulla Penisola Scandinava.

Della prima esplosione atomica di Hiroshima dell'agosto 1945 fino ad oggi, si sono avute in tutto 61 esplosioni atomiche sulla superficie del globo, di cui 31 sono state compiute dagli americani, 18 dai russi e 6 dagli inglesi. Su questa totale, almeno venti sono state bombe all'idrogeno.

a. s.

Maria Pia di Savoia e il marito principe Alessandro dinanzi alla loro residenza di Versailles. La villa è in via di ristrutturazione e l'arredamento sarà pronto fra un mese

OGGI I RESPONSABILI DAVANTI AL TRIBUNALE DI CATANIA

Ridotto in miseria da un gruppo di stregoni

L'incredibile ingenuità d'un facoltoso agricoltore siciliano, spogliato in due anni di tutti i suoi averi col miraggio d'un tesoro che lo avrebbe reso ricco come i re d'Oriente - Sedute spiritiche al cimitero, oro calamitato e scavi nelle grotte

Nostro servizio particolare

Catania, martedì sera.

S'inizia da stamane, 12 aprile, nella nostra città un processo che prende le mosse da una vicenda di cui la fantasia popolare si è già impadronita: la storia del facoltoso agricoltore Francesco Paternò, il quale andò in rovina per correr dietro al miraggio d'un «tesoro» che lo avrebbe reso ricco come gli antichi re d'Oriente. Si tratta in realtà di uno straordinario caso di ingenuità e di stregoneria che ha per protagonisti, oltre la vittima, alcuni personaggi mistificatori i quali sono riusciti, sulla base di fatti invero assai poco convincenti, ad impossessarsi, nello spazio di due anni, di tutto il patrimonio del Furnò. Due degli imputati sono attualmente in libertà provvisoria, gli altri sono latitanti.

Ecco come è stata ricostruita questa straordinaria vicenda: nel novembre del '52 due uomini, Filadelfo Pollara e Salvatore Crifò, entrambi da Lentini, si recarono dall'agricoltore cinquantenne Francesco Furnò e gli comunicarono la strabiliante notizia che in contrada Agnone Bagni e precisamente nella «Grotta del Curatolo», era sepolto un tesoro di inestimabile valore. La cosa interessò il Furnò ed i tre intrapresero subito i lavori di scavo che riuscirono, però, infruttuosi. Si presentò a questo punto la necessità di consultare qualcuno che si intendesse di magia per potere trovare più facilmente il tesoro. Su proposta del Crifò il gruppetto si recò a Catania, da certa Caterina Barale, soprannominata la «Torinese», una vecchia fattucchiera la quale esercitava abusivamente il mestiere di chiromante. La donna, dopo essere stata consultata, consigliò i clienti di rivolgersi ad un suo collega, Salvatore Lo Cicero di Paternò, assicurando che quest'ultimo possedeva addirittura doti soprannaturali. Detto fatto ed il gruppo si portò a Paternò. Qui sarà venuto subito dopo raggiunti, a bordo di una lussuosa automobile, dalla «Torinese» ch'era in compagnia d'una sua amica. L'intervento della fattucchiera era del tutto inatteso, ma senza dal resto dal suo intervento dicendo che voleva raccomandare il difficile «caso» al collega Lo Cicero. Questi, dopo circa un'ora di discussione, dichiarò che era disposto a portare a compimento l'impresa, previa ispezione della grotta. Il sopraluogo, infatti, fu eseguito. Il Lo Cicero e la fattucchiera assicurarono che la grotta copriva una favolosa ricchezza degna di quelle possedute dai re d'Oriente.

A dimostrazione della fondatezza della loro «diagnosi», gli «esperti» ricorsero ad un espediente: mostrarono cioè sul luogo dove si sarebbe dovuto trovare il tesoro, alcuni granelli color d'oro disordinatamente sparsi sul terreno. In seguito a particolari «guidi» magnetici e paraline misteriosamente susurrate, i granellini a un certo punto si riunirono in un agglomerato sotto forma di croce. Questo fenomeno rafforzò nella mente e nell'animo ingenuo del Furnò la certezza della effettiva esistenza dei soprannaturali poteri posseduti dal «mago» e dalla «Torinese», nonchè la convinzione dell'esistenza del favoloso tesoro. Il Crifò e il Pollara scomparirono successivamente dalla scena, allorchè si presentò dal Lo Cicero che il rinvenimento del loro avrebbe comportato l'impiego di «sostanze» costosissime: non solo, ma era necessario peraltro trasportare le ricchezze, una volta rinvenute, nella «Grotta del Curatolo» (località nella campagna di Lentini) al fondo «Galici» di proprietà del Furnò. Per disporre di denaro nè il Crifò nè il Pollara, la loro partecipazione alla ricerche era dunque inutile. Rimase il Furnò, come proprietario, il solo che potesse interessare i due rabdomanti. Il Lo Cicero e la «Torinese» cominciarono così le loro sedute spiritiche, sempre nel fondo Galici e al cimitero di Catania.

A questa seduta, naturalmente, era assente il Furnò, il quale ogni giorno di più si convinceva che presto sarebbe diventato uno dei più ricchi uomini della terra.

Il povero agricoltore, però, per queste sedute che si sposavano da un luogo ad un altro, dovette sborsare parecchi milioni occorrenti — a detta degli imbroglioni — per l'acquisto di costosissimo «sostanze» (oro calamitato e polvere di Saturno). Naturalmente i due lestofanti fecero credere all'agricoltore che essi soli potevano acquistare tali sostanze; il danaro, naturalmente, finiva sempre nelle loro tasche. Così i due rabdomanti al fecero conseguire, ogni volta che si doveva fare una seduta spiritica, un sacco di soldi.

Come se il rinvenimento del tesoro non bastasse a tenere occupata la mente del Furnò, i due gli fecero credere che i soldi si potevano moltiplicare usando strani accorgimenti. Dissero che bastava disseminare nell'ossario del cimitero di Catania 200 mila lire di cui calamitate perchè rassecnassero in quel luogo 200 milioni di banconote. L'agricoltore consegnò il denaro e attese fiducioso l'esito della nuova «stregoneria»; ma i due gli riferirono qualche giorno dopo che il terreno era diventato sterile.

Finalmente un giorno, dopo essere andati a Siracusa per «ispirarsi» nelle catacombe, il Lo Cicero e la «Torinese» rinvennero il tesoro: un'anfora, una reliquia provvista di numerosi zeffiri, un cestino tempestato di brillanti e una cassa contenente preziosi di inestimabile valore. I due fecero credere tutto questo all'ingenuo cliente, il quale mancò a dirlo, apparve molto soddisfatto della scoperta. La felicità dell'uomo fu ancora più grande, quando i lestofanti gli dissero che la sola anfora valeva 36 miliardi di lire. I due imposero però al malcapitato di non accettare il contenuto dell'anfora, poichè gli spiriti se l'avrebbero avuta a male.

Dopo qualche settimana il Furnò, constatando che il tesoro era sparito — l'avevano rubato nottetempo i due a nascosto ai piedi di un albero — su feci parole con i «rabdomanti». Quest'ultimi dopo una altra seduta spiritica riferirono che le anime «invocate» gli imponevano di vendere immediatamente il terreno se volevo rientrare in possesso dei gli oggetti. Anche questa volta il povero agricoltore cascò nella rete e vendette il fondo per 16 milioni (il valore era invece di circa 80 milioni), riservandosi il diritto di accedere nel podere e nella casa per continuare le sedute spiritiche. A questo punto i due, vedendo che l'ingenuo non si accorgeva di nulla, gli comunicarono che era necessario l'intervento di tale Francesco Lo Faro per continuare le ricerche. Anche quest'ultimo, quindi, godette dei soldi dell'agricoltore; ma per poco tempo, poichè fu arrestato poco dopo per truffa aggravata. Scomparso il Lo Faro il suo posto fu preso da certo Orazio Malone di Paternò. Il Lo Cicero, la «Torinese» e il Malone continuarono così le «ricerche» coadiuvati da una donna: la moglie del Lo Cicero.

Il Furnò intanto appariva sempre più turbato, dato l'esito negativo degli esperimenti. Allora i tre gli presentarono tale Salvatore Trentino, il quale gli ordinò come prima cosa di sborsare 700 mila lire per liberare il Lo Faro dal carcere. Solo quest'ultimo, infatti, poteva con certezza ritrovare il tesoro scomparso; ma il Furnò, ridotto ormai sull'orlo della miseria, non sapeva dove trovare il danaro. Non si dava pace e decise di ricorrere ad un prestito.

A questo punto — siamo ormai arrivati al 15 giugno 1954 — intervenne il figlio dell'agricoltore, Cirino, il quale, dopo essersi consultato con un avvocato, denunciò il raggiro, di cui era vittima il padre, al commissariato di Pubblica Sicurezza di Catania. Il giorno successivo il Furnò avrebbe dovuto consegnare ai rabdomanti la somma. All'appuntamento si recò l'agricoltore in compagnia di alcuni agenti; ma i «compari», visti scoperti, si diedero alla fuga. Fu solo possibile catturare il Trentino e la fattucchiera. Così avveniva il sogno del povero Furnò di possedere una favolosa ricchezza e di competere con i re d'Oriente, anche perchè la polizia, proseguendo nelle indagini, accertò il nascondiglio del famoso tesoro sequestrandolo: l'anfora era vuota, la reliquia provvista di zeffiri era provvista di pietruzze laviche e la cassa contenente preziosi racchiudeva invece semplici ciottoli.

Mentre il Lo Cicero e il Malone si rendevano latitanti, tutti gli altri dopo il «fermo» ottennero la libertà provvisoria.

s. s.

La dimostrazione di Vercelli

Circa cinquemila agricoltori sono affluiti ieri a Vercelli per il «secondo convegno dei produttori agricoli della Val Padana». Una grande resta si è formata davanti al teatro Verdi, dove solo mezz'ora di mille persone avevano trovato posto. La forza pubblica ha impedito, dopo la riunione, che un corteo di agricoltori accompagnasse una loro delegazione in Prefettura. Alcune bombe lacrimogene hanno fatto piangere un po' tutti. Per fortuna a mezzogiorno tutto tornava normale senza che si registrassero feriti o arresti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due numeri dello stesso annuncio uno comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri ponteggi. Facilitazioni. Tecnocondile, Rivoli 87. Tel. 687-230.
ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Seggiolaio, Bellezia 6. 394
BANDIERE (pubblicitarie, bandelli, insegne). Maldifassi Bleu 130, Milano. Telefono 608-884. 1069
CANCELLI ferro, cancellate tubolari disegni vari, occasione nuovi vendo, Villar-basse 46, Buscalioni. M2553
CALDAIA mq. 16 cercasi. E. Rocca-calanzaro Toni mq. 16. Molarotto, Unione Industriale 70, Torino. M2279
CEDESI vendita materiali edili, betoniere, montacarichi, ingranaggi, serramenti, cancelli decauville, argani, rastrocontenitori bicchiere completa. Piazza Albera 5, Telef. 20-808. 4405
PRESSI idraulici meccanici in circolazione. Corsi applica officina via S. Antonino 72. Telef. 790-197, Torino. 3855
MACCHINE vicenili occasione, metallurgia, attrezzature. Frigero, v. Nizza 35 bis
OFFICINE meccaniche vendrebbero commesse a privati costruzioni/simili: rubinetterie Bereo 500 x 3000, torrini monopoleggio Marcuso RO 4, torrini monopoleggio Bereo P C 450, torrini monopoleggio revolver Pillier R 31 diametro 40, torrini monopoleggio revolver Pillier R26 1147 diametro 45, torrini monopoleggio parallelo Xilos pesello Garillano 550 x 3500 Scriveri 38, casella 18 E, Genova.
TORINO, fresa per stampi Selcop, presa pieghevole, e cesoia Sima. Frigero, via Nizza 35 bis. 72457

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ANTICHI mobili, Robert, ecc., riparo specializzato ricostruzione pezzi mancanti. Tel. 839-493. Garanzia. 8540
LAMPADARI riparazioni formali cambio trasformazioni; gas liquidi pezzi ricambio. Corso Mantovelli 35. Telefono 86-834. 86764
OCCHIALI posizioni correzione artigianale «Fascicoli» rieducazione/ricostruzione conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.
TELEVISIONE ingegnere Tartaglini cedo riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO tabaccheria 200.000 lorda lavoro sigarette settimanali, grandioso alloggio annesso, Pizzorno, Garibaldi 9.
ATTENZIONE. Casalinghi elettrodomestici centrale, angolare, ristorazione cucina trasformazione. Politi, Saorgio 3. 3810
AUTORIMESSA al completo, 120 scomparti, 46 macchine, stazione servizio, annui 9, affitto 135.000 mensili. Facilitazioni pagamento. Telefonare 26-445.
AUTORIMESSA nuova 120 macchine, 150 sconto, Mirafiori, Gelo 5.000.000, Garibaldi, XX Settembre 17. 3643
AVVIATA tipografia artigiana, tradizionale, avviamento nuovo. Pizzorno, Garibaldi 9. 317
AVVIATISSIMO chiosco, licenza alcoolici, corso Belgio ordini motivi salute. Telefonare 527-812. F5675
CAFFE' bottiglieria, zona grande passaggio, abbreviazione, alloggio, cedesi affittasi 3.400.000. Firma, Mercanti 8.
CALZOLERIA riparazioni con licenza minuto calzature, cedesi. Telef. 47-480.
CAVA metallo cedo approfittevole vicinanza torrenti, alloggio, Mussoglio, Cavour 10. 230
CAVALLI salute cedesi erboristeria moderna Lorini, via Po 41, telefono 885-063.
CAVALLERIA, Palazzo Il, cedesi cartoleria drogheria, alloggio, lasciano 40.000. 2.350.000. 9660
CAVALLERIA, Palazzo 21 Torino, rivenditori commercio cedesi in Cuneo, ditta trentennale rivendimento, gas, Granaio, forte incasso, assicuro borsa.
CEDESI bar gelateria piazza mercato zona centro. Mussoglio, Cavour 10.
CEDESI commestibili drogheria vini con licenza commestibili, retrobottega, ottimo stabile proprietario, fortissimo lavoro, 2.200.000. Graziano, Saluzzo 5. F6436
CEDESI importantissimo negozio casa e privati centro Piemonte reddito assicurato 10 milioni annui, massima riservatezza trattative. Scrivere cassetta 6124 SPI, Torino. B4521
CEDESI negozio alloggio, garage, San Donato, piazza mercato, Telef. 772-369.
CEDO avviata azienda commercio legno ed imballaggio completa di macchine. Rivoira, Giaveno, Francia 9, Torino.
CEDO drogheria commestibile, Rivoli, ai Fiberli, via Pellizzano 2, Lingotto.
CEDO pensione redditizia, 7 camere, centralissima, 2.200.000. Telefonare 86-752.
CELLE Ligure, Centrale Bosco centro bar-ristorante Stazione, pensione, telefono, stallo alimentari. 4900
CINEMA edizioni estivi quota 5-600.000 forte reddito, stipendio 90.000. Scrivere cassetta 1188 SPI, Torino. 344
DROGHERIA con alloggio avviatissima zona Fossano cedesi Telefonare 70-773.
FINANZIERISSIMO concorrenti extra-fondi/ali sino alla concorrenza di 20 milioni. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 6154 SPI, Torino. F5223
GABETTI, XX Settembre 17, cede ristorante centrale adeguatissimo reddito 250.000 mensili, 4.000.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentare bene ubicato zona popolosissima, forte lavoro, alloggio 2.000.000.
GABETTI, XX Settembre 17, cede parrucchiere uomo, modernissimo, zona sopravvivente, Dilazioni pagamento. 3643
GABETTI, XX Settembre 17 cede Circolo alimentazione avviatissimo, incasso 18.000, alloggio 2.500.000. 3643
GERENZA avviatissima ditta vendita autoveicoli, forte reddito cede per scadenza. Scrivere cassetta 3558, SPI, Torino.
LATTERIA 350 litri, cedesi occasionissima 4.300.000) altra con bollettino 4.700.000. Frana, Mercanti 8.
NUOVA esposizione vini liquori attrezzata centrale in avviata cedesi. Telefonare 762-510 ore pasti. 512686
PANETTERIA città, forno elettrico nuovo, lavorazione 3 quintali tagadio, cedesi occasione 7.400.000. Frana, Mercanti 8.
PANETTERIA vicino Torino, lavorazione 3 quintali tagadio, cedesi occasione 1 milioni, altra 1.800.000. Frana, Mercanti 8. 3683
PENSIONE Porta Nuova pulita, redditizia cedesi trasferimento. Telefonare 61-979. 18660
PICCOLA autorimessa, officina avviata cedo causa trasferimento. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. M2687
PRIVATO cede commestibili corso Vercelli 158 B. M2687
PROFUMERIA centrale cedesi. Telefono 521-619. M2570
RIMETTERI negozio vendo con retro reparto anche separato ai soliti soliti Milanesi piena costituzione. Tel. 890-156.
RIVENDITA pane 250 chilogrammi, alloggio, cedesi 6.000.000; altra 170 chilogrammi 4.800.000. Frana, Mercanti 8.
RIVENDITA pane un quintale giornaliero con alloggio tre camere cedesi 3 milioni 200.000. Trafic Coppola, 8. Donato 24. F6869
RIVIERA cedo avviata macelleria e bar pasticceria. Agenzia Bella, Loano.
RIVIERA cedo stabilimento balneare e panetteria-commestibili. Agenzia Bella, Loano. 6926
SALUMERIA Berardo, piazza Solferino 21, a salumificio in (in/vasa cedesi.
SAVONA, Cedo avviatissimo bar-ristorante, adatto sulla, alloggio. Scrivere cassetta 2 L, SPI, Savona. 4820
UFFICI cedesi causa trasferimento, arredato fruibi vendere. Telefonare 41-617.
UNOS cedesi avviatissima gerenza chiosco giornali centralissimo 360 copie. Circonvallazione, Cernaia 40. 4828
VENDESI, affittasi albergo funzionante località stagionale riviera. Cassare 20, telef. 35. Cassella 12 O, SICAP, Bologna.

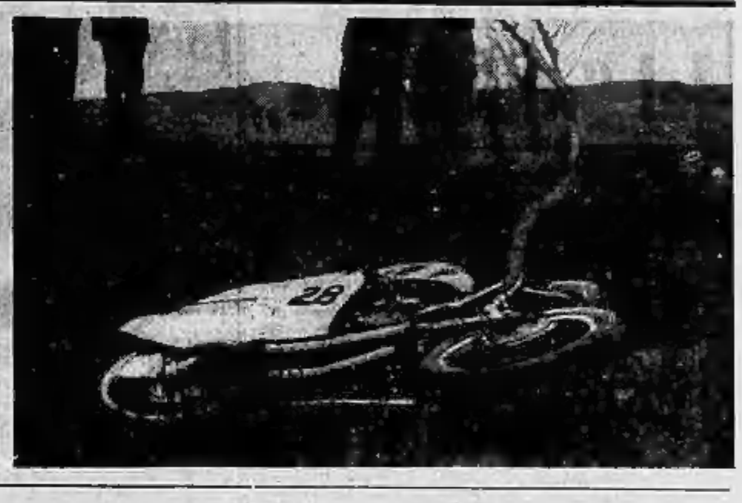
4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A basso costo, alloggio nuovo, camera, cucina, ingresso, bagno. 1.350.000. Rateo 144.000. C. Francia 491. Aeronautica. 62983
A condizioni eccezionali cedesi alloggetti, occupati e liberi, 2 camere, cucina ecc. Italianum, adiacente zona Porta Palazzo. Lungissimissa rateazioni. Via Monza 9. Ore 17-18. 3369
A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi angoli, soggiorni, liberi, occupati. Tratt. 521-303. 5573
ARBIANO alloggio case vicinanze Nuova Lancia 14 vani (uscenti), 4 grandissimi uffici 400 mq. locale industriale, vendiamo 32.500.000. Anglesio, Nizza 8.
ARBIANO alloggi occupati lussuosi dopi servizi sua, due, tre camere, vendiamo convenientissimi, via Nizza 8, Vittorio veneti, sabato, martedì, giovedì, ore 16-18. 4027
ARBIANO appartamento occupato lussuoso tre camere, doppi servizi, terrazzo, ascensore, vicinanze piazza Bernini, vendiamo conveniente/simo. Anglesio, Nizza 8.
ARBIANO ultimi alloggi due camere cucina, via Lesseria 35. Visite: 15-17.
ARTABILI Giugno, vendiamo 4 lire, alloggetti camera, tinello cucinino, terrazzo, bagno, ascensore, massa. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 23.
ACQUISTASI, affittasi alloggio sei celle camere, Sosa, Valentino, Crocetta, Provenzale, Cernaia 40. 186
ACQUISTASI case, alloggi liberi, occupati pagamento contanti. Rivolgersi «Sosa», via Sacchi 28. L2741
ABITABILI subito impresa vende 1-2 camere tinello cucinino bagno. Tel. 26-558.
ACQUISTIAMO urgentemente alloggio signorile 5-6 camere, Gilio, Passalacqua 6. 4206
ACQUISTO continuazione totale casa in Torino bloccata o difficoltà, speculazione. Scrivere cassetta 1090 SPI, Torino.
ACQUISTO in casa centrale signorile alloggio 4-6 camere. Tel. 555-379.
ADIACENZE Porta Nuova, negozi liberi subito ad alloggi liberi stesso venderesi prezzo convenientissimo, visite ore 15-17, via Biella 19. 2043
AFFARE! causa nuova costruzione, tre camere, cucina, servizi, garages 500 mq. giardino/ameno, vendo 2.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! due belle camere, 12mo sotto, piano terzo, adiacenze Porta Palazzo, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417
AFFARE! una camera indipendente, occasione, radio 80.000 lamine, vendo 600 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! gestione alloggetto due camere, cucina, entrata, ingresso, libero subito, piano secondo, adatto professionista, vendo 2.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417
AFFARE! 2 camere 5, 12mo, 80 affittate 6000 mensili 900.000. Agenzia Cavour 7.
APPARIRE: situazione finalmente vendesi ultimi due alloggi 2-3 camere, occupati, necessare, gestione meravigliosa. Lunghissime rateazioni ove minime di anticipo. Bloccati a prezzi avvantaggiati. Corso Regina Margherita, 263. Ore 16-17.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, casa 30 camere, 3 libere subito 12 milioni. Accetta permuta in perquota.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grande camera cucinetta, con gabinetto interno, 800.000. 3417
Al piano ammobiliato vendiamo due alloggi due camere, o servizi privati subito. Eventuali accordi, vicino piazza Rivoli. Telefonare 774-879. 4589
ALLOGGETTI confortevoli ogni comodità, zona San Paolo, vendonsi. Agenzia Piemontese, Nizza 17. 346
ALLOGGETTI due camere, servizi, terzo, centrale liberi ai occupati vendonsi Corso Capelli 15. Visite: (pomeriggio) 15-16,30. Telefono 630-529.
ALLOGGETTI (Alluvioni) ma, due camere, Gualie, cucinino, terzo, centrale, bagno, liberi, vendonsi 750.000. Telefonare 630-529 (mattino). 304
ALLOGGETTI quintali vendonsi via San Marino 30, vicinanze corso Agnelli. Telefonare 296-388. 4798
ALLOGGETTO signorile libero, grande camera, cucina, terrazzo, comodità moderne, vendo. Telef. 27-648 (pomeriggio)
ALLOGGI (ultimi) terzo-bagno, Fossata, Lingotto, vendo 780.000 caduno. Gaiero, Corso Alcozio 43. 1941
ALLOGGI ampi soggiorni vendonsi corso Vittorio Emanuele 14. Tel. 885-010.
ALLOGGI nuova costruzione modernissimi, vendonsi direttamente dal costruttore a prezzi convenientissimi, via Bari ang. via Don Bosco. Tel. 741-720.
ALLOGGI signorili, accessori 1 e 3 camere servizi centrali, ascensori liberi o reddito 12 %, vendonsi prezzi convenienti, facilitazioni, 4 stanze, via Racconigi n. 58. L4749
ALLOGGI signorili, nuovi, ascensori, vendo 3-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 105, Visite 17-19. Tel. 41-787.
ALLOGGI signorili 4-5 camere, vendonsi zona Bertini, distante. Tel. 558-379.
ALLOGGI 1-2 cucine, servizi, terzo, bagni, ascensore, vendonsi. Facilitazioni. Tecnocasa, Nizza 57. 4157
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, acquistasi case, ville terreni massima serietà. 198
APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7-8 camere doppi servizi, cantina, soffitta, ascensore, terzo centrale, vendonsi direttamente proprietario. Ore 17-19. 4532
CASETTE, XX Settembre 17, vende splendida villetta in costruzione San Paolo, già affittata 270.000 mensili, alloggio 25 milioni. 3643
CASETTI, XX Settembre 17, vende bellissimo alloggio panoramico, via Pastrengo, 6 vani, 8.000.000. 3643
CASETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 1-2-3 camere, libello, cucinino, servizi. Corso Racconigi 160, via Desanctis 67, via Pastrengo. Facilitazioni.
CASETTI, XX Settembre 17, vende casa Castiglione Asti, panoramica, 6 camere, terreno, 3.800.000. 3643
IMPIEGO capitali vendonsi semiscantati cassere affittate 7800 annuali 650.000. Azzurra Sacco 7. 1943
IMPRESA vende in via Lessona 8 A. 3 R. Rita alloggetti camera libello cucinino e camera cucinino con terrazzo e bagno. Telefonare 683-828. L6807
ISOLA d'Elba località Scodola deliziosi, villa nuova vendonsi. Rivolgersi ing. Rag. Marina di Campo. 4758
LOTTI terreno edilizi costruzione villette centralissimi fittano 650.000 lotto venite dott. Leone, Garibaldi 18. Telef. 48-374.
LOTTINI terreni edilizi laboratori luminosissimi, stabilimentini, cascia con giardino zona nuova Colonia Sovietica, Piazza Dal Drosso e Guglielmo vendiamo lottizzando ing. Brancatelli. Telef. 31-914.
NEGOZI alloggi moderni vendonsi corso Vittorio Emanuele 14. Tel. 885-010.
NEGOZI, impegnasi vistri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi avrete massima garanzia del capitale, reddito certo, amministrazione semplice. Non sbagliarvi affidandovi allo studio specializzato per vendita proprietà di reddito, sito in Torino, corso Re Umberto 63. Telef. 537-518, 47-830. Trovasi competenza, affabilità, premurosa assistenza. L6811
NEGOZI, Rosignani, disponibili ghiaia, palazzo nuova costruzione via Principi Acaja angolo Avigliana, vendonsi direttamente. Tel. 45-807. 310
NEGOZIO retro bloccati via commerciale vendesi L. 1.650.000. Agenzia Cavour 7.
OTTIMO impiego capitale vendonsi alloggetti nuovi già affittati, annui, reddito 10%. Telefonare 687-162. 3643
PALAZZO Maria via Principi Acaja angolo Avigliana trovasi alloggi 3-5 camere, doppi servizi, panoramica signorili, disponibili giugno. Tel. 45-807.
PANORAMICO, piazza Rivoli angolo corso Vittorio-Francia, camere 3, cucina, servizi, terrazzo, bagno, ascensore 3 milioni 200.000. Canepa, Santa Teresa 12.
PINO Torinese terreno fabbricabile mq. 6000 adatto 5 villette, 300 metri Stadio, vendesi L. 1.800.000. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino. L6905
PRENOTATE ottimi alloggi ogni tipo pervati settembre) primo Racconigi angolo via San Bernardino, corso Peschiera angolo via Barbacetta. Facilitazione condizioni e rateazione. Veglio, corso Palestro 10. Telefoni 41-475, 336-987.
RATEANDO vendesi 1-2-3 camere bloccate 400.000 per camera metà subito restante 18.000 mensili. Agenzia, Cavour 7. 1943

(Continua a pag. 8)

Sangue sul circuito automobilistico francese e su quello motociclistico italiano

Le "tragedie dei motori„ a Pau e Imola



Impressionanti documentazioni delle sciagure di Pau ed Imola. Qui sopra: Alborghetti, mortalmente ferito durante il circuito automobilistico francese, riceve le ultime e purtroppo vane cure. Nella foto, al centro, lo spaventoso urto contro le balle di paglia della «formula 1», guidata dal pilota italiano. A destra: la motocicletta di Amm, ad Imola, dopo il «volo» fuori strada. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come sono avvenute le sciagure fatali per Mario Alborghetti e Ray Amm

Un'impressionante catena di coincidenze: le moto del rhodesiano (che aveva 28 anni) e l'auto del milanese (nato nel 1928) portavano in corsa il medesimo numero, il ventotto, ed i due piloti sono morti nello stesso modo, perdendo il casco nel drammatico attimo dello schianto

Il vento gelido della morte ha soffiato ieri sul mondo dei motori. Due corse, una d'auto, a Pau, l'altra di moto, a Imola; due corse e due morti, due giovani bruciati dalla stessa passione. Non conta se uno già fosse un campione, consacrato da certe vittorie e l'altro un «nuovo» che proprio ora si era guadagnato tra i grossi boiardi delle folli velocità.

Il destino ha strappato la vita, nel medesimo giorno, ad Alborghetti e ad Amm e la doppia, grande tragedia pare dominata da una pazza tragicità, che racchiude i due incidenti, in una serie di impressionanti identità.

A Pau, Alborghetti, nello schianto della sua macchina ha perso il casco, il suo capo indifeso per primo ha subito l'urto fatale; ad Imola, Amm, nel rovinoso capitombolo, schiacciando via dalla moto, ha perso il casco, il suo capo non ha resistito al tremendo colpo.

E non basta, l'Arzani-Volpini di Alborghetti portava in corsa il n. 28; il n. contrassegnava a centinaia di chilometri di distanza, la M.V. di Amm. Alborghetti era nato nel '28; ed Amm aveva 28 anni. Una coincidenza, tragica. La smorfia di un numero, che, ieri, era alleato con la morte.

Tutte le notizie provenienti stamane da Pau sottolineano che la tragica fine del giovane pilota italiano Mario Alborghetti ha gettato nello costernazione l'ambiente dell'automobilismo. Appassionati che corre sempre numerosi, nonostante l'assenza delle Ferrari, si erano recati nella cittadina pirenaica per l'attesissimo corso.

Volpini, il costruttore della macchina su cui il giovane Alborghetti è morto, l'ing. Arzani che l'ha progettata, il dott. Giamberlone, segretario della Scuderia Madunina e cui apparteneva il corridore, hanno vegliato la spoglia del ragazzo, inspiritti dal dolore.

Enorme l'impressione anche alla Lancia dove Attilio Pasquarelli, direttore sportivo della formazione torinese, ricorda le prime impegnative corse di Alborghetti due anni fa, a bordo, appunto, di macchine da turismo e gran turismo della Scuderia torinese. Lo sfortunato pilota era benvisto da tutti per l'esemplare modestia e la bontà.

Sulle cause dell'incidente ogni supposizione non ha trovato finora tesi valide. In base alle testimonianze è stato ricostruito nei particolari il volo della macchina, dalla sbandata iniziale all'impennarsi che doveva concludersi così dolorosamente. Ma manca un nesso tra causa ed effetto che spieghi l'urto, purtroppo, inutile perché.

Da notare che sull'asfalto non si sono rilevate tracce di frenata. Forse nessuno riuscirà mai a trovare la spiegazione dell'incidente, o forse una spiegazione non esiste neppure, al di fuori di quella fatalità che corre sullo stesso filo del rischio connaturato con gli sport del motore.

La vittoria di Behra ha premiato la tenacia degli sforzi che da molto tempo la Maserati va predicando per spezzare la serie contraria, di cui il G. P. d'Italia a Monza dello scorso anno è l'episodio più clamoroso. Nessuno quindi si senta di ridere se questa volta la Casa modenese ha avuto una «gialappata» dalla fortuna: anche questo fa parte dell'allettante gioco delle corse.

Ma neppure si può rigovernare che l'ambiente Lancia sia amareggiato per aver vinto una nuova vittoria sfuggire al suo uomo di punta, a causa di un guasto che definire banale è troppo poco. Un tubo del freno che cede spandendo il liquido è cosa che probabilmente non si è mai verificato nelle formula 2 torinesi, e che con ogni verosimiglianza non accadrà più. Dunque

Montecarlo. Per i tecnici della Casa c'è di mezzo del tempo prezioso per lavorare con calma.

Da Pau a Imola. Anche qui bandiere abbrunate sul tragico circuito, dove il rhodesiano Ray Amm ha perso la vita.

La carriera di questo giovane motociclista ha subito l'andamento di una meteora. Essa debuttò nel 1951, quando il pilota dalla natia Rhodesia si trasferì in Gran Bretagna e subito fu notato per il suo inimitabile stile di corsa e per la sua spericolata audacia.

Ling, Craig della Norton lo prese con sè e gli dette i mezzi per soddisfare la sua grande passione per lo sport motociclistico. In cambio il biondo Ray dette alla Casa di Birmingham molte rimaste vittorie.

Nel 1954, rivelatosi le Norton ormai troppo inferiori alle macchine italiane, Amm, pur senza troncare i cordiali rapporti di amicizia che lo legavano alla grande Casa inglese, cercò un mezzo che gli potesse consentire di combattere ad armi pari con i suoi grandi avversari e lo trovò, questa mezza: gli fu offerto dalla Casa dei fratelli Aposta, costruttori delle prestigiose pluricilindriche MV. Amm aveva così coronato il suo sogno e si apprestava a disputare il campionato del mondo con una di queste magnifiche macchine.

Ad Imola doveva avvenire la sua prima prova di contatto coi prossimi avversari e mentre insegniva un sogno di vittoria la morte lo ha ghermito.

Ora ha raggiunto Lesly Graham e Omobono Tenni, i due grandissimi piloti caduti come lui, che egli tanto ammirava, e dei quali, se forse non aveva l'eccelsa classe, aveva certamente la tempra di lottatore.

Il nostro corrispondente, Tura, sottolinea che la giornata si era presentata colla i migliori auspici: valore di piloti, fama di macchine, accesa rivalità. Un bel sole aveva incoraggiato il pubblico ad intervenire: una folla strabocchevole quale finora solo una partita internazionale di calcio avrebbe potuto richiamare, si assiepava fin dal mattino lungo i 6 Km. dell'anello stradale imolese. Purtroppo, mentre la corsa delle 350 cmc. ha avuto il suo normale svolgimento e ha lasciato stupefatto pubblico e tecnici per la clamorosa affermazione di Provini e di Franzosi, entrambi con macchine da 175 cmc. di cilindrata sulle famosissime Guzzi e MBU di 350 cmc., la gara delle 350 cmc., interessantissima fino al 21° giro, è stata a questo punto funestata dalla sciagura.

Alla curva delle Rivazze la moto di Amm, che filava a 130 all'ora inclinata di 30 gradi, ha urtato con una pedivella sull'asfalto. La macchina è volata fuori strada, travolgendo un paletto e schiantandosi in un fosso profondo quasi due metri. Il motociclista ha riportato la frattura della base cranica.

La moglie e la sorella di Amm corsero all'ospedale, dove il pilota fu subito trasportato, ma purtroppo per Amm non c'era più nulla da fare.

La corsa, frattanto, proseguiva e Kavanagh giungeva primo al traguardo.

La disputa della gara delle 500 cc. si è iniziata sotto l'impressione del mortale incidente avvenuto nella gara precedente. La notizia della morte di Amm era stata tenuta segreta, ma quando si è visto che la MV non si presentavano alla partenza, il pubblico, e specialmente i piloti, hanno subito capito e il loro morale non è rimasto certamente quieto, e nel loro ricostituimento mettono un sobrio saldo e di primario importanze.

Duke, dopo un duello appassionante con Liberati è caduto ed ha prontamente ritirato. Ed ecco che nella stessa curva in cui è morto Amm, un ritorno di fiamma ha incendiato la macchina di Agostini. Il pilota è stato pronto a frenare ed a gettarsi lontano dalla motocicletta ed ha subito soltanto qualche ustione.

La categoria 500 ha visto la vittoria di Liberati, davanti a Colnago e Valdinoci. Anche in questa come nelle altre classi tutti i records sul giro e sull'intero percorso sono crollati.

E' morto il creatore del «centro» del Frais

Chiamonix, mercoledì sera.

Si è improvvisamente spento ieri, nella sua casa di Chiamonix, il signor Alberto Muzy, l'uomo che praticamente aveva scoperto il centro invernale ed estivo del Frais. Animato da una grande passione, il signor Muzy aveva saputo nel 1951 scoprire la possibilità turistiche della bella località posta a 1500 metri, valorizzandola con la costruzione di due scuole

Gli azzurri di Stoccarda tra i migliori in Torino-Juventus

E' la sorte di questi ultimi incontri straittadini della stagione quella di terminare alla pari: uno a uno l'altra domenica fra l'Internazionale ed il Milan, uno a uno questa volta fra il Genoa e la Sampdoria, e due a due, contemporaneamente, fra il Torino e la Juventus. Come per non turbare la pace fra gente che ha dei doveri di vicinato e di convivenza. «Tu lasci vivere me, ed io lascio vivere te: e non ne parliamo più», pare sia la morale inclita di simili incontri. Niente di «combinato» invece. Certi accordi clandestini, antisportivi che a non farvi caso, l'incontro ha detto qualche cosa di interessante. Ha detto, per esempio, che la prima linea del bianconeri, così come era composta nell'occasione — priva di Boniperti cioè e con gli altri elementi in quelle condizioni di forma che tutti abbiamo visto — una vera consistenza non ha. E il smembrato questa linea, ed accasciata nel secondo tempo, dal cuore del quale il suo solo guizzo di vitalità è stato Colombo e produrlo, con quella puntata in avanti e quel tiro che il portiere Lovati così bene neutralizzò. Ha detto che Turchi sta attraversando il suo miglior momento da quando si è trasferito a Torino, mobile, intraprendente e volenteroso com'è. Ha detto, passando al campo opposto, che Buhtz è stanco e non è più quello dell'inizio di stagione, e che Hamrin, che un costruttore di azioni non è mai stato ma invece un realizzatore, ha fatto la sua miglior partita finora in qualità di «assist». Ha ridetto che è un vero peccato che un tecnico così fine come Antonietti non possa appoggiare la sua opera su doti fisiche complete. Ha spiegato, in parte, quanto avvenuto a Stoccarda una dozzina di giorni or sono, coll'ottimo grado di rendimento di due uomini come Ferrario e Moltrasio.

Ha confermato anche come il pubblico non risponda più al richiamo degli incontri di cartello nella massa di una volta — chè di spettatori ce ne stavano ancora nel recinto — ma ha pure proclamato ancora una volta quanto gradito sia un incontro di calcio privo di violenze e di scorrettezze. Nessun incidente: lo spirito sportivo ha aleggiato su attori e spettatori. Che possa durare a lungo, questa atmosfera di serenità e di mutua comprensione. Che nessun vento la possa spazzare via.

Vittorio Pozzo

Il Torino si interessa di Pizziolo del Siracusa

Pare che il Torino si stia interessando per l'acquisto della giovane ala destra del Siracusa Pizziolo. Nella città siciliana, da dove proviene la notizia, si dà come certo l'accordo, tanto che Pizziolo dovrà venire a Torino appena libero dai suoi impegni per essere presentato a Frossi.

I granata del Torino riprenderanno oggi la preparazione in vista della difficile trasferta di domenica a Roma. Nessun giocatore lamenta infortuni, così che Frossi potrà disporre di tutti i titolari.

I bianconeri della Juventus si trovano oggi al campo per un breve allenamento atletico. Per domani pomeriggio invece è in programma un viaggio a Ferrara, dove i bianconeri incontreranno la squadra del posto, militante in IV Serie.

Accuse e controaccuse tra Brescia e Verona

Milano, martedì sera.

Altro scandalo in vista sulla questione compra-vendita partite, altro lavoro per il conte Rognoni, presidente della speciale commissione d'inchiesta. Si tratta della gara Brescia-Verona.

Secondo notizie da Brescia il giocatore Fattori sarebbe stato avvicinato da alcuni dirigenti veronesi, i quali avrebbero offerto una cifra in denaro allo stesso Fattori ed a Castoldi perchè favorissero la vittoria del Verona. Il giocatore bresciano non si è prestato al gioco e pur fingendo di continuare la trattativa ha informato i suoi «capi», che a loro volta hanno adottato la Lega Nazionale.

A Verona naturalmente la cosa è opposta. Si dice che sarebbe stato il Fattori a parlare con un dirigente veronese «offrendo» i suoi buoni uffici.

Concesso il nulla-osta per Zaro alla Sampdoria

FRANCOFORTE, mercoledì, sera.

La Federazione calcistica tedesca ha dato il nulla-osta al trasferimento dall'attaccante Kurt Zaro dalla squadra «Schwarzweiss» di Essen alla Sampdoria di Genova. Zaro raggiungerà Genova il 20 giugno e potrà giocare nella stagione 1955-'56.

Il caso Neu a Vercelli: stasera il Consiglio decide

Vercelli, martedì sera.

L'allenatore Neu rimarrà alla Pro Vercelli? Questo l'interrogativo che domina le discussioni fra gli sportivi vercellesi dopo il clamoroso incidente di domenica mattina, che ha indotto il trainer ungherese ad annunciare le proprie dimissioni poche ore prima della disgraziata partita con il Casale.

E' opinione generale che sia difficile trovare un accordo senza qualche rinuncia da parte dei due «litiganti», i dirigenti non sono intervenuti a tempo a chiarire la situazione ed a trovare il diplomatico sorto tra l'allenatore, unico responsabile di tutte le formazioni della Pro Vercelli ed il signor Valle, dirigente della «Primi calci» ora fusasi con la società bianca. Il dissidio però si è inasprito ed ha avuto domenica l'epilogo conclusivo con le dimissioni dell'allenatore. Così, per una questione di prestigio, che investe problemi di importanza minore per la vita della Pro Vercelli, scoppia una grossa grana.

Neu, trascinato dall'ira ha forse commesso un errore nell'annunciare le proprie dimissioni prima della gara con il Casale, ma questo non può costituire una costrizione per l'ungherese ad immorali recessi essere conciusi in qualunque occasione mano che al momento in cui due squadre della stessa città si affrontano l'una contro l'altra armate. Se un fattore speciale può contribuire a quali risultati di parità, esso è localizzabile piuttosto nella paura di perdere davanti a gente che tutta quanta ci conosce: ambi i contendenti mirando innanzi tutto a non farsi battere, nessuno dei due è mosso per vincere. Questa, una delle spiegazioni. Ma è il caso, innanzi tutto, a determinare certi risultati.

L'altro ieri, per esempio, è stato il caso — cattiva sorte per gli uni, buona sorte per gli altri — ad impedire al Torino di ottenere la soddisfazione che meritava. Non l'ha fatto apposta, Bearzot a battere il proprio portiere con un tiro a parabola di tanto precisione e di tanto tempismo. Non lo hanno fatto apposta nè Bearzot stesso nè Antonietti a farsi respingere dai pali della porta juventina i loro due tiri del secondo tempo. Forse l'unico che, senza ritenere affatto di mancare al proprio dovere, ci ha messo una punta di soddisfazione nell'equilibrare la situazione, concedendo un rigore pro dopo di averne concesso uno contro, è stato l'arbitro, che non voleva essere lui a decidere del risultato della contesa.

Lasciamo il risultato dove è come esso si trova, quindi. Anche se immorali recessi essere conciusi in qualunque occasione mano che al momento in cui due squadre della stessa città si affrontano l'una contro l'altra armate. Se un fattore speciale può contribuire a quali risultati di parità, esso è localizzabile piuttosto nella paura di perdere davanti a gente che tutta quanta ci conosce: ambi i contendenti mirando innanzi tutto a non farsi battere, nessuno dei due è mosso per vincere. Questa, una delle spiegazioni. Ma è il caso, innanzi tutto, a determinare certi risultati.

L'altro ieri, per esempio, è stato il caso — cattiva sorte per gli uni, buona sorte per gli altri — ad impedire al Torino di ottenere la soddisfazione che meritava. Non l'ha fatto apposta, Bearzot a battere il proprio portiere con un tiro a parabola di tanto precisione e di tanto tempismo. Non lo hanno fatto apposta nè Bearzot stesso nè Antonietti a farsi respingere dai pali della porta juventina i loro due tiri del secondo tempo. Forse l'unico che, senza ritenere affatto di mancare al proprio dovere, ci ha messo una punta di soddisfazione nell'equilibrare la situazione, concedendo un rigore pro dopo di averne concesso uno contro, è stato l'arbitro, che non voleva essere lui a decidere del risultato della contesa.

Lasciamo il risultato dove è come esso si trova, quindi. An-

Bobet accusa Coppi

"Fausto ha corso la Parigi-Roubaix con il solo scopo di non lasciarmi vincere„

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La polemica è proseguita della Parigi-Roubaix è sempre più sopra soprattutto per quanto riguarda Bobet e Coppi. Il campione francese ha riconosciuto, in una dichiarazione fatta a un inviato speciale dell'Equipe, che egli si trovava in difficoltà sul finire della corsa, tanto da smettere di non poterla terminare. E prendendonela nuovamente con l'italiano, Bobet ha dichiarato:

«Non mi spiego la condotta di Fausto. Egli ha avuto nei miei riguardi un atteggiamento machiavellico. Potrei perdonargli di non aver voluto "tirare" quando era il suo turno, poichè dopo tutti gli attori che avevamo fatto, egli aveva il diritto di sentirsi stanco; anch'io, negli ultimi chilometri, non potevo più dare il "cambio" a Scodeller; ma Coppi mi prendeva in giro. Egli giungeva alla mia altezza e con un sorriso satanico mi sbirciava. Egli mi ha stizzito a tal punto che ho perduto il 40 per cento delle mie possibilità.

«Se non fossimo stati fra campioni del mondo, io credo che sulla linea d'arrivo mi sarei veramente arrabbiato e lo avrei picchiato. Se Fausto che mi ha fatto perdere la Parigi-Roubaix: mi sono infatti reso conto che il suo solo scopo era quello di farmi perdere, anche se doveva, per riuscirvi, lasciarsi scappare la vittoria.

«Il comportamento di Coppi — continua Bobet — raggiunse poi il colmo allo "sprint". Io avevo che mi-

La salma del motociclista Ray Amm composta nell'ospedale di Imola. (Telefoto)

nei stato battuto per il secondo posto. Ma se Coppi fosse stato davvero molto stanco, avrebbe dovuto avere almeno la correttezza, e il pudore di non batterci in volata.

«Fausto me la pagherà, un giorno o l'altro. In occasione di un prossimo incontro gli dirò tutto quello che penso del suo atteggiamento nella Parigi-Roubaix, e mi auguro di ritrovarlo al Giro di Francia. Lì potremo avere almeno il tempo di spiegarci».

Le dichiarazioni di Bobet hanno suscitato molto stupore, ma sull'atteggiamento di Coppi i pareri dei tecnici sono divisi. Non pochi ritengono che l'italiano abbia fatto la sua corsa e che le osservazioni di Bobet rispecchino una situazione di malumore.

m. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

RIVIERA Fossano vendonsi circa 80.000 mq. terreno splendida posizione panoramica. Scrivere casella 285 C. P. 391, Milano 3096

SEMINTERRATO ammobilio vendesi nuova costruzione adatto magazzino e laboratorio alimentare, annessi eventuali uffici, zona piazza Sermini. Telef. 73-066

SIGNORILE palazzo soleggiatissima esposizione moderne vendonsi alloggi liberi adiacenze 4-5-6-7-8 camere doppi servizi, riscaldamento garages. Gigetti 15, ore 15-16.

SOTTOMISSIONE, mobili con garanzia laccatura su casa, alloggi, terreni, massima celerità e S. Quintino 4 bis, telefono 53-000, 53-048.

AUTUNNO insieme villa comoda moderni giardino vendesi. Manica, Ballesia 7.

TERRENI fabbricabili, piccoli grandi lotti, vendiamo. Paolini, 5, Vittorio 93.

TERRENO mq. 350 fronti Villa Sigaon adatto casetta, officina, vendo 2.500.000. Cersini, Andrea Doria 15. 1775

TERRENO a Parella tre lotti per cinque 40 vendono possibilità inizio immediato, vendiamo. Tel. 774-072.

TERRENO 6-12.000 metri corso Roma adatto industria vende. Tel. 50-781.

ULTIMA rimanenza finalmente vendesi Vecchiglia mentre 1-2-3-4-5-6 anche trasferito. Agenzia, Cavour 7. 1943

ULTIMI alloggi tre quattro camere, cucina, servizi, piano arredato. Via Valperga Calmet 12, vendonsi. Telef. 47-153.

UVAR, via Manzoni 16, vende libere soluzioni pronta da agrire a inglio zona Nuova Chivasso, lunghe rateazioni.

UVAR, via Manzoni 16, tel. 538-250/51, 383-530. Unico investimento abitativi stabili in costruzione 40-50-60 camere prossi ottobre vendonsi in blocco, massimo garantito. 3055

UVAR vende signorili appartamenti corso Unione Sovietica 33 da due a sei camere doppi servizi. 3056

UVAR vende signorili appartamenti corso Adriatico 3 grandi maggio, prezzi rateazioni. 3086

UVAR vende appartamenti nuova costruzione finalmente prossi subito, lunghe rateazioni, zona Rosselli 117. 3056

UVAR, tel. 538-250/51, vende signorili appartamenti due camere servizi via Bonelli angolo via Galvani via Vidua.

UVAR, tel. 538-250/51, vende eccezionali appartamenti ascensore lusso bagno piastrelle maiolica, via Belgrano, 1-2 camere lunghe dilazioni.

UVAR Soc.p.a., via Manzoni 16, telefoni 538-250/51, riceve le sue normali condizioni di vendita: 40% contanti: 30% mutuo, 40% rateazio in 3 anni.

UVAR Soc.p.Az. comunica all'affezionata clientela che la trasferito i propri uffici in via Manzoni 16, telef. 538-250/51.

UVAR promette signorili appartamenti da due a cinque camere corso Francia angolo corso Brunelleschi 3056

UVAR promette appartamenti due camere lunghe rateazioni ogni condizione. Piazza Statuto 3, via Foligno. 3058

UVAR. Corso Orbassano angolo corso Adriatico vende signorili appartamenti 2-3 camere doppi servizi. 3055

VENDESI alloggio tre camere servizi finitissimi, nuova costruzione. 2.700.000. Telefonare 31-242.

VENDESI casa a mezzo fabbricato, ottima posizione, adiacenze Monte Cappuccini, prossi finiti, lunghe rateazioni. Agenzia, Cavour 7. 4838

VENDESI villa signorile nuova costruzione sette camere servizi doppi autorimessa, giardino cancello, ottima esposizione 4068 621, Torino. 1.5800

VENDESI stabile zona Francia nuova costruzione 4 camere servizi garage laboratorio 4.800.000. Intal. 780-345.

VENDESI splendidi alloggi una due camere, finalo cucina, terzo bagno. Facilitazioni. Telefonare 670-498. 3056

VENDO locali terreno millenari zona Grugliasco Telefonare 791-408. 4813

VENDONSI alloggi zona Santa Rita, Mirafiore dei Fiori. Prossimissi altre zone. Facilitazioni. Telefonare 687-320.

VENDONSI prossi subito zona Regina Margherita 105-110 alloggi signorili due tre camere servizi visibili ore 10-12 e 15-18 giorni festivi. 84465

VIA Villa Regina vendesi ultimi intermediari appartamento angolare mq. 1000, tre camere servizi. Scrivere casella 3208 621, Torino. 3056

VILLA Lucento 12 camere 500 giardino, vendo soltanto offerente, Compravendita, Cercasi 60.

AFFITTO villetta civile 2 camere accessori ammobiliate laboratorio e bottega per deposito, garage. Telef. 691-068.

LABORATORIO luminosissimo, civile, Lingotto, cubature mtc. mq. 300, affittasi. Telefonare 898-898. 4712

NEGOZIO zona commerciale, affitto mite, locato qualsiasi genere, retro abitabile, nuova costruzione, affittasi. Telefonare 687-943. 14711

PROFESSIONISTI, uffici centro Torino, vendesi bello locale disimpegnato piano rialzato. Scrivere casella 3202 621 Torino.

ZONA S. Donato affittasi negozi. Telefonare 777-865. 3053

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI locale uso laboratorio. Telefonare 770-967. 12622

AFFITTO villetta civile 2 camere accessori ammobiliate laboratorio e bottega per deposito, garage. Telef. 691-068.

AFFITTASI negozi alloggi 2-4 camere cucinino, bagni moderni, prossi giugno. Corso Orbassano 189. 4814

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091

AFFITTASI alloggio nuova costruzione due camere servizi, prossi subito, corso Re Umberto 140. 1969

AFFITTASI, scantinati alloggio sei sette camere Nizza, Valentino, Crocetta, Cavour, Carlo Alberto, Cernaia 40. 196

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi via Filadelfia. Tel. 354-745.

AFFITTO alloggio due camere servizi, con garage Stilio, Magenta 12.

AFFITTO vendo cubino, S. Vito 214 tre tini, accessori. Telefonare 790-360.

ALLOGGETTO con appartamento terreno, irriguo, civile, serra. Tram. Telefonare 54-982. 97638

CENTRALISSIMO due camere cucinino 12.000 5. Donato alloggetto 16.000; Barriera Milano 13.000. Alberina 23, «Sin». 85784

GENERALI 2-3 camere, cucina e accessori, parapetti Balme Avogadro. Tel. 552-943.

AFFITTASI alloggi alloggetti nuova costruzione Porta Nuova. Scrivere casella 3124 621, Torino.

AFFITTASI negozi alloggi 2-4 camere cucinino, bagni moderni, prossi giugno. Corso Orbassano 189. 4814

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091

AFFITTASI alloggio nuova costruzione due camere servizi, prossi subito, corso Re Umberto 140. 1969

AFFITTASI, scantinati alloggio sei sette camere Nizza, Valentino, Crocetta, Cernaia 40. 196

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi via Filadelfia. Tel. 354-745.

DIRETTAMENTE, alloggio due camere, servizi, borgata Parella, 18.000. Telefonare 772-691.

DISPONIBILE alloggio primo piano 900 mq. via Avogadro adatto uffici oppure abitazione, studio professionale. Telefonare 44-842. 93644

NEGOZIO con alloggio casa nuova, zona commerciale, affittasi. Via Nicola Fornaro 6. 85784

PARELLA affittasi tre camere tinello cucinino servizi. Telef. 780-378.

RATEIZZASI LOCHI Feletti, via Mameli 81, Telefonare 538-516, Barzanò, Prezzi modici. Magazino. 9008

SERCO affittasi camere, cucina servizi qualsiasi zona, ammobiliando. Tel. 61-078.

SERCO due, tre camere servizi, cucinino, qualunque zona. Telefonare 537-643.

SERCO in affitto 5 camere doppi servizi soleggiata, zona signorile. Telef. 50-040.

SERCO subito cedesi 2 camere cucina terzo piano. Telefonare 659-511.

CORSO Francia 326, via Morgion 5, affittasi signorilissimi alloggi, 3 camere, cucina servizi. Telef. 49-870, 852-126.

DISPENSERIE Fiat cerca camera vuota, camera cucina, alloggetto. Tel. 31-882.

DIRETTAMENTE, alloggio due camere, servizi, borgata Parella, 18.000. Telefonare 772-691.

AFFITTO alloggio due camere servizi, con garage Stilio, Magenta 12.

AFFITTO vendo cubino, S. Vito 214 tre tini, accessori. Telefonare 790-360.

ALLOGGETTO con appartamento terreno, irriguo, civile, serra. Tram. Telefonare 54-982. 97638

CENTRALISSIMO due camere cucinino 12.000 5. Donato alloggetto 16.000; Barriera Milano 13.000. Alberina 23, «Sin». 85784

GENERALI 2-3 camere, cucina e accessori, parapetti Balme Avogadro. Tel. 552-943.

RATEIZZASI LOCHI Feletti, via Mameli 81, Telefonare 538-516, Barzanò, Prezzi modici. Magazino. 9008

SERCO affittasi camere, cucina servizi qualsiasi zona, ammobiliando. Tel. 61-078.

SERCO due, tre camere servizi, cucinino, qualunque zona. Telefonare 537-643.

SERCO in affitto 5 camere doppi servizi soleggiata, zona signorile. Telef. 50-040.

SERCO subito cedesi 2 camere cucina terzo piano. Telefonare 659-511.

CORSO Francia 326, via Morgion 5, affittasi signorilissimi alloggi, 3 camere, cucina servizi. Telef. 49-870, 852-126.

DISPENSERIE Fiat cerca camera vuota, camera cucina, alloggetto. Tel. 31-882.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I «GIOVANI» AL CARIGNANO

Scomparsa del "mattatore,,

Anche in "Spiritismo nell'antica casa,, la compagnia diretta da Luigi Squarzina ha confermato le sue belle doti d'insieme

Ieri sera al Carignano, il pubblico piuttosto scarso per la festività della Pasquetta di cui i torinesi hanno approfittato per lasciare la città, dava l'impressione di essere quello che gode il privilegio di essere invitato ad assistere alle prove generali delle nuove commedie.

Spiritismo nell'antica casa, di Ugo Betti, infatti, per Torino era una novità che questa sera verrà replicata, e speriamo con il consenso del pubblico che meritano gli attori della «Compagnia di prosa», un complesso di giovani interpreti quale difficilmente è dato di vedere. La Compagnia, di cui fanno parte Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Tino Buazzelli, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli e diretta da Luigi Squarzina, se per un miracolo in cui nessuno osa sperare si credesse, restasse così unita per almeno un trien-

Rossella Falk vista da Chicco

nio, — come usava ai bei tempi del teatro di prosa — darebbe finalmente luogo ad uno di quei complessi che il pubblico accorreva ad applaudire, qualsiasi fosse la commedia che rappresentavano.

Si rifarebbe, vogliamo dire, il gusto per la bella recitazione, si ricreerebbe tra la platea e il palcoscenico quell'atmosfera di calda simpatia e di affetto che ora, se non in casi eccezionali, più non esiste: si accetterebbero, un'altra volta, tra gli stessi spettatori, le diverse predilezioni per il tale attore o per la tale attrice, senza perciò sminuire la validità del complesso, chè anzi ogni interprete potrebbe farsi alla ribalta senza essere confinato in un angolo dalla prepotente personalità del mattatore. Ognuno avrebbe la sua parte di rispettore e di applausi. Nel palcoscenico ci sarebbe, dunque, un'altra volta e com'è giusto che vi sia, posto per tutti.

Della commedia di U. Betti *Spiritismo nell'antica casa* abbiamo già parlato. Gli applausi e scena aperta sono scroscianti dovuti già previdibile e scrupoloso alla lettura del copione. Il che vuol dire che il Betti sapeva il fatto suo del come si fabbrica le scene di un'opera, per intrigare l'uditorio. e. q.

«Spiritismo nell'antica casa» si replica questa sera. Domani sera il teatro rimane chiuso per la prova generale di «Gigi» di Colette e Anita Loos che va in scena, per la prima volta in Italia, giovedì sera.

La piccola, graziosa attrice Brigitte Fossey, interprete di «Giochi proibiti», fotografata sulla spiaggia di Cannes

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico in Vaticano alla presenza del Pontefice, dagli schermi televisivi e dalle stazioni del programma nazionale (ore 18) - «Il motivo in maschera» sul secondo programma - La giornata di una matrona romana (tv, ore 22,30)

MARTEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,9, Torino m. 7. II). — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - Lidino Rovei «I Milanesi» - 14,13-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache angeliche, di Giulio Confalonieri - 15,30: Le epistole degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di E. Favara - 17: Orchestra sinfonica diretta da Luigi Vinci - 17,30: Ai vostri ordini, rapsodie de «La voce dell'America» al radioascoltatori italiani - 18: In collegamento con la Radio Vaticana, dall'Aula della Benedizione in Vaticano, alla seconda persona di S. S. Papa Pio XII - Concerto sinfonico vocale, diretto da Mario Rossi. Musiche: «Concerto brandeburghese» n. 3 in sol maggiore»: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro assai (solisti: Leonardo Micolis, tromba; Erminio Gazzelloni, flauto; Giuseppe Malzoni, oboe; Vittorio Mannarale, violino; Armando Ribaldi, violoncello); Mendelssohn: «Psalm cxxxv» per coro e orchestra; «Jubilate Deo» per soli e coro (solisti: Ester Orell, soprano; Gabriella Carturan, mezzosoprano; Tommaso Frascati, tenore; Giorgio Algeria, basso); Mozart: «Exultate Jubilate» per soli e coro (solisti: Ester Orell, soprano; Gabriella Carturan, mezzosoprano; Tommaso Frascati, tenore; Giorgio Algeria, basso); Beethoven: «Missa solemnis in re maggiore op. 123» (solisti: Ester Orell, soprano; Gabriella Carturan, mezzosoprano; Tommaso Frascati, tenore; Giorgio Algeria, basso); Marinoni: «Folklore» op. 70 n. 1 e 2; Wagner: «Viaggio di Sigfrido sul Reno» da «Il Crepuscolo degli Dei». Orchestra sinfonica e coro di Roma. Il Santo Padre si degnerà di ascoltare alcuni concerti, prendendo posto, entrando dalla sua corte cardinalizia e diplomatica, nell'Aula della Benedizione detta anche Loggia della Benedizione, che è quell'immenso portichetto coperto soprastante l'atrio di accesso alla Basilica e che, dunque, guarda dalla Piazza di San Pietro. Il concerto avrà trasmissione contemporaneamente per TV in collegamento con la rete televisiva europea. - Al termine: Musica concertante - 19,45: La voce dell'agricoltore - 20: Orchestre Militari diretta da William Galanti - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Mirandolina», tre atti di Nicola Manzari. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 22,30: Napoli: «Quartetto in la maggiore op. 18 n. 5» - 22,45: La bacchetta d'oro, presenta Nunzio Filogamo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. 7. II, Alessandria della Gaeta m. 190,1). — Ore 13: Rascel e la sua canzone, di tratto di un Rascel che lascia in disparte, per l'occasione, la sua attività comica e diventa interprete delle canzoni da lui stesso scritte nonchè di quelle di altri, che hanno per parte del suo repertorio comico

Album delle figurine - 18,30: Giornale Giuoco e fuori giuoco - 18: Il cannocchiale del giradischi, di Filarmonico - I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Gilberto De Chiara. Arguto vivo Giorgio Sergio Orelli e la sua chitarra - 12,30: L'arzo mondo dei mostri: i tesori stellari, di Oreste Falcone - 19: Terza puntata: Concerto in miniatura, banco Salvatore Catania - Il tesoretto - Storia di una moneta - 13: Parata d'orchestre - 19: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il mistero di Villa Serena», racconto di Bruno Palmiri; adattamento di Anna Luisa Meneghini; regia di Enzo Convalli; primo episodio - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: Gino Barbieri e L'orchestrino (tribunale dello Stato e Quattrocolonne (schiavi) Alberto Rabagliati e Lauretta Masiero) - 19,30: Il fantarillo e (terza edizione) - 20: Giornale - Radiosport - 20,30: Concerto in miniatura - 21

ULTIME NOTIZIE

Congetture sulla partenza da Roma del leader socialdemocratico

Il mancato incontro tra Scelba e Saragat

Forse non è avvenuto niente di drammatico - L'imminenza della elezione del Capo dello Stato deve avere indotto a rinviare la chiarificazione politica - Scelba, sempre fautore del quadripartito, comprenderebbe nel futuro governo anche i repubblicani - La polemica per la scelta dell'eventuale successore di Einaudi

ROMA, martedì sera.

Stamane l'on. Scelba ha ripreso i suoi lavori al Viminale ricevendo i principali collaboratori, che non aveva ormai incontrato da diciotto giorni. Vi era in programma, prima di questo «ripresa», un incontro con Saragat, ma il vice-presidente del Consiglio è partito ieri, alle ore 15, da Roma. Si era detto ch'egli si sarebbe recato a Torino «per ragioni familiari», e qualcuno aggiunse che avrebbe dovuto visitare la [illegible] ammalata. Ma ieri sera i cronisti torinesi, messi all'allarme, attesero inutilmente che Saragat scendesse dal treno a Torino.

L'annuncio di questa partenza, dato in termini vaghi dallo stesso giornale socialdemocratico, proprio alla vigilia dell'incontro «ufficiale» fra Scelba e Saragat, ha destato naturalmente la stura alle più varie congetture, [illegible] è infatti attribuita a Saragat l'intenzione di non incontrarsi con Scelba, dopo che il Presidente del Consiglio non ritenne opportuno iniziare, immediatamente dopo il suo ritorno dall'America, quel processo di chiarificazione politica che i socialdemocratici avevano chiesto esplicitamente.

«Dal momento che Scelba non ritiene urgente iniziare questo chiarimento — deve essersi detto Saragat — posso andare anch'io fuori per qualche giorno. Questo atteggiamento di Saragat viene, fra l'altro, ricavato dalla cura con cui il giornale socialdemocratico smentì l'incontro che sarebbe avvenuto la sera stessa di venerdì fra Saragat e Scelba, al ritorno del Presidente dal Consiglio a Roma.

«Dall'aeroporto di Ciampino — scrisse infatti la "Giustizia" — dove aveva dato il suo saluto all'on. Scelba. Il compagno Saragat s'è recato al nostro giornale dove ha trascorso qualche ora e in serata ha fatto quattro passi con la consorte».

Naturalmente i socialisti ne prendono spunto per parlare di «alibi» dei socialdemocratici che controllerebbero finanche i passi del loro leader, per evitare «iniziative di carattere personale». Ma si vede che i sistemi in uso in altri partiti vengono generalizzati. Forse non è avvenuto niente di così drammatico. Il poco tempo che resta per l'elezione del Capo dello Stato deve aver consigliato anche il leader socialdemocratico a rinviare quel processo di chiarificazione politica che sarebbe [illegible] portare più lontano del previsto. Perciò questa settimana sarà dedicata all'esame della situazione politica in dipendenza della prossima elezione; mentre Scelba si incontrerà con gli esponenti socialdemocratici per rendersi conto delle effettive posizioni, le direzioni dei partiti si riuniscono per porre i loro candidati.

Con tutta probabilità Scelba inviterà al Viminale anche i rappresentanti del P.R.I., nonostante che questo partito abbia ripreso la sua libertà di azione e propria alla vigilia della partenza dei nostri ministri per l'America si sia astenuto dal votare la fiducia al governo.

In un grosso titolo, ieri, il giornale repubblicano scriveva che «la designazione per la presidenza della repubblica sarà il primo atto della chiarificazione» volendo ovviamente intendere che a questa chiarificazione potrebbero partecipare anche i repubblicani. E Scelba, fautore com'è sempre stato del quadripartito, non chiede di meglio che ripetere nell'alveo della maggioranza parlamentare i repubblicani. Anzi si ritiene che, ove si dovesse raggiungere un'intesa sui maggiori problemi del momento, nel nuovo governo, che si avrà subito dopo le elezioni siciliane, dovrebbero entrare anche i repubblicani.

Ma è evidentemente troppo presto per avventurarsi in simili congetture.

Per ora il problema più urgente rimane quello della elezione del Capo dello Stato che come si è detto viene impostata in questa settimana.

Nessun Partito sembra voler impegnare troppo nel preporre una candidatura; non si vuole esporre in modo ufficiale un nome col rischio di dar tempo agli avversari di bruciarlo, mentre un candidato rivelato all'ultimo momento può invece trovare consensi sufficienti.

Gli unici partiti che si sono scoperti sono il repubblicano, che ha fatto apertamente sapere che una rielezione di Einaudi non sarebbe opportuna per non creare un «precedente pericoloso», e il socialista che ha posto la candidatura Parri.

Pur continuando a mantenere il suo riserbo, i segni che si hanno stanno sempre più a indicare che lo stesso Einaudi non intende accettare una eventuale nuova candidatura.

Già stamane i socialisti vogliono presentare la rielezione di Einaudi come richiesta da Scelba, aggiungendo che al [illegible] Einaudi si vogliono legare «a torto o a ragione le sorti dell'attuale governo». Un'impostazione, [illegible] non [illegible] sarebbe [illegible] la comitiva [illegible] Saragat [illegible] la [illegible] Einaudi [illegible] Scelba [illegible] Ian. Quest'ultima via non è molto difficile per chi sia esperto di montagna e richiede da sei a sette ore di marcia. Più laboriosa è invece l'ascensione da Gosschenen.

La famiglia reale olandese ha trascorso la Pasqua a Gstir, in Austria. Ecco la principessa Beatrice e Irene mentre attendono la seggiovia per raggiungere nel villaggio di Kloster la madre, regina Giuliana, e le due sorelle Margrete e Marina

Incontro di Raab con Bulganin e Molotov

MOSCA, martedì sera.

Il Cancelliere austriaco Julius Raab, il quale è giunto in aereo ieri per intavolare trattative con i capi del Governo sovietico intese a concludere l'atteso trattato di Stato con il proprio Paese, ha iniziato i contatti con i «leaders» russi, recandosi stamane al Cremlino a rendere visita di cortesia al capo del Governo, Maresciallo Bulganin, al presidente della Repubblica, Voroscilov, e al ministro degli Esteri, Molotov.

Einaudi alla Fiera

(Segue dalla 1ª pagina)

mo il turbo-reattore Fiat Ghost, visto in azione o in movimento, nonchè il turbo-reattore Alfieri J. 35 A. 39.

Pannelli in rilievo illustrano il funzionamento della turbina a gas; e grafici plastici quello di una centrale da 60.000 kw. azionata con quattro turbine a gas, mentre grafici pittorici forniscono la dimostrazione di come il progresso realizzato dalla Fiat con la turbina a gas riporti al sistema del moto unidirezionale, superando le fasi del motore alternativo.

Alla Fiera, la grande fabbrica torinese espone pure quanto hanno i suoi apparecchi elettrodomestici e macchine agricole di ogni specie. Per mezzo di un apparecchio elettronico l'interessato al particolare settore della meccanica agricola può rendersi conto del tipo di trattrice che più gli converga. Azionando un pulsante che importa i dati del problema, si vede infatti in uno schermo luminoso il modello di macchina che meglio lo risolve. Infine è stato installato il «Mini Fiat», che illustra con film a colori vari impianti e i relativi prodotti.

L'edizione 1955 della Fiera di Milano ha realizzato uno degli elementi che si erano resi indispensabili alle necessità dello sviluppo da cui è assunta: la stazione ferroviaria propria. Si tratta di una stazione funzionale che, con le sue attrezzature, si estende su una area di 33 mila metri quadrati ed è dotata dei più moderni impianti per lo scarico e il carico delle merci in arrivo e in partenza. Una potente gru è adibita allo spostamento di interi vagoni ferroviari e pieno carico. La stazione è direttamente collegata con lo scalo Milano-Certosa e altri raccordi si sviluppano oltre il parco ferroviario inoltrandosi nel recinto turistico per l'istradamento diretto delle macchine nel Palazzo della Meccanica.

La mostra delle macchine agricole e dei prodotti della zootecnica, che in passato veniva sistemata sotto tettoie, dilagando nei viali dell'Agricoltura, cioè all'aperto, è, da quest'anno, allogata in un gigantesco padiglione smontabile, in tale assolutamente impermeabile, fornito di numerosi accessi ed alta volta, per consentire la massima aerazione. Esso copre una superficie di circa 10 mila metri quadrati e potrebbe contenere tre giganteschi edifici della vastità del Duomo di Milano.

Altra novità importante il visitatore la troverà nella zona dell'edilizia. Dieci giorni fa questa zona appariva del tutto desolata, in soli dieci giorni è stata trasformata in uno dei settori espositivi più cospicui: strade pavimentate in porfido, «insulae» di vasta ampiezza accolgono quattro stands dotati ognuno di chiosco-ufficio smontabile. A termine della manifestazione, lo smontamento dei chioschi renderà nuovamente libera tutta l'intera area. A tale zona si accede dalla «Porta dell'edilizia», appositamente costruita; nelle immediate adiacenze sono sorti un albergo diurno, un restaurant e un posto di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana. Questo è dotato di un [illegible] che potrà essere utilizzato come stazione di atterraggio e decollo degli elicotteri adibiti a servizio di ambulanza, in collegamento diretto con l'Ospedale Maggiore che potrà essere raggiunto con un volo di 4 minuti.

La «sorpresa» che gli organizzatori della Fiera, ogni anno preparano per i visitatori, è costituita, quest'anno, da un nuovo quartiere, interamente costruito a tempo di record, all'imbocco del Viale dell'Alimentazione. Si tratta di un quartiere orientale, assolutamente fedele, per quanto riguarda le stile, con minuziosità di particolari; esso ospita alcune mostre speciali di prodotti tipici: un vero e proprio «suk», cioè uno di quei caratteristici mercati del mondo orientale di quale confluiscono, come tanti rivoli di un fiume immaginario, per strette stradine, uomini e mercanzie. Cassette bianche, con cupole e merlature, piante esotiche fra casa e casa, sopra le quali la sera, giocheranno i romantici riflessi di una luna artificiale, ottenuti, alla perfezione, con installazione di accesi sorgenti luminose; tende di stoffa sulle porte, il tipico caffè orientale, il patio con le due brave panche di legno, completeranno il suggestivo ambiente.

Completano l'imponente quadro della novità le consuete esposizioni sia nel settore dell'artigianato, come in quello dell'industria, dell'agricoltura, del commercio. Una grande «centrale del Pane» confezionerà per tutti i 12 giorni della Fiera, «pane campionario» (circa 16 tonnellate ne sono previste) distribuito a tutti i ristoranti del quartiere fieristico.

Lincoln Cavicchioli

A NORD DEL BORNEO

Recuperati bagagli e resti del «Constellation» precipitato

L'aereo, con undici passeggeri, volava da Hong Kong a Giakarta Erano otto delegati comunisti cinesi, un rappresentante del governo rosso vietnamita e due giornalisti polacchi, che si recavano alla conferenza di Bandoeng - Avvistata anche la carcassa della fusoliera - Tre uomini sarebbero già stati salvati

SINGAPORE, martedì sera.

Gli ultimi messaggi di un «Constellation» della Compagnia «Air India» che per conto del Governo cinese trasportava da Hong Kong a Giakarta [illegible] persone per [illegible] alla conferenza di Bandoeng [illegible] sono stati ricevuti nel momento in cui l'apparecchio si trovava a un centinaio di miglia dalle coste dello Stato di Sarawak, nell'isola del Borneo.

Fra gli undici passeggeri vi erano otto membri del primo gruppo della delegazione comunista cinese, un rappresentante del Governo comunista del Viet Nam e due giornalisti polacchi: il dottor Friedrich Jensen e Jerzmi Starec.

L'apparecchio sarebbe precipitato in prossimità delle isole Natuna, quasi a metà strada fra la Malesia e il Borneo. Alcuni bagagli sarebbero già stati recuperati da pescatori.

La carcassa di un grosso apparecchio, quasi certamente il «Constellation» delle aviolinee indiane, è stata avvistata al largo delle isole Natuna.

A quanto pare, il «Kashmir Princess», tale era il nominativo dell'aereo, è precipitato verso l'imbrunire, subito dopo aver inviato tre messaggi.

Alle ricerche hanno collaborato ieri «Sunderland Syngnora», da trasporto.

L'equipaggio dell'aereo era composto dal pilota, da tre ufficiali di rotta, da due addetti ai viveri e rifornimenti e una «hostess».

Il posto di controllo del traffico a Singapore ha annunciato di aver ricevuto un messaggio da una nave, che si è recata sul posto del sinistro accanto al «Constellation», dichiarando che tre superstiti sono stati tratti a bordo.

Uno di essi è il primo ufficiale di navigazione. Degli altri non è dato di sapere nulla per il momento.

I tre naufraghi hanno subito ferite di poco conto e vengono curati nell'infermeria del battello costiero che li ha salvati.

La fregata «Dampier» è salpata da Singapore per il luogo in cui sono stati recuperati i superstiti. Questi saranno imbarcati sulla «Dampier» stessa che, più veloce del battello costiero, rientrerà immediatamente a Singapore.

Un portavoce dell'aviazione militare britannica ha affermato che si suppone vi siano altri superstiti del disastro del «Constellation» precipitato.

Il portavoce ha aggiunto che i rottami dell'aereo giacciono ad una profondità di circa 12 metri.

L'assalto all'agenzia romana del Credito italiano

Il rapinatore segnalato a Milano sarebbe l'organizzatore del colpo

La polizia sulle tracce di Adriano Toninato: i suoi connotati corrisponderebbero a quelli del più anziano dei quattro banditi - Sul ricer[illegible] pende già un mandato di cattura per un'altra brigantesca impresa - Otto fermati a Roma

Roma, martedì sera.

Dei quattro rapinatori, che nella mattinata di sabato scorso assalirono l'agenzia del Credito Italiano a via delle Tre Madonne, non si è trovata ancora alcuna traccia nonostante che tutte le questure italiane — sulla scorta dei [illegible] giunti da Roma con i loro connotati — partecipino alla ricerca nella speranza di assicurare al più presto alla giustizia gli autori della criminale impresa.

Da quanto è stato possibile accertare in base agli elementi finora in possesso della Squadra Mobile, soltanto uno dei malviventi sarebbe romano. Gli altri, a quanto sembra, sarebbero giunti nella Capitale dal Nord per compiere la rapina fortunatamente andata a vuoto e si sarebbero serviti di un complice il quale, essendo residente a Roma, avrebbe avuto la possibilità di fare da «battista» e di organizzare il colpo in ogni più minuto particolare. Infatti mentre i tre banditi che fecero irruzione nella banca non si curarono di essere riconosciuti, il quarto, rimasto al volante della macchina che attendeva in strada, si era coperto il viso temendo forse che qualcuno potesse vederlo.

A Milano i funzionari della Squadra mobile locale sono alla ricerca di un pregiudicato — Adriano Toninato, di 48 anni — sui quale graverebbero seri sospetti. Costui, secondo le congetture degli investigatori, potrebbe essere l'organizzatore valendosi della collaborazione di gente non esperta come lui. Il dott. Magliozzi, della «Mobile» romana, ritiene che i connotati del Toninato (a [illegible] dai quali pende un mandato di cattura per rapina) corrispondano a quelli del più anziano dei quattro assalitori del Credito Italiano.

Dalle indagini svolte sul conto del Toninato si è inoltre appreso che il pregiudicato ha recentemente abbandonato Latina — ove risiedeva, — per destinazione ignota. Un'informazione riservata ha rilevato agli investigatori che il Toninato si troverebbe a Milano soltanto dalla sera di Pasqua. «Non è che una pista come un'altra — ci ha dichiarato il dott. Magliozzi — non è possibile ancora stabilirne l'importanza».

«E' un punto interrogativo — ha soggiunto il capo della «Mobile» romana. — Come vedete sono tanti nell'assurda impresa compiuta a Roma sabato scorso. Cercheremo di dare una risposta a questo come a tutti gli altri. Se ci riusciremo, avremo concluso le indagini».

Adriano Toninato, che è nativo di Padova, sarebbe stato identificato grazie al controllo eseguito dalla polizia scientifica delle impronte digitali rilevate sulla vernice della macchina usata per la rapina e abbandonata poi in via Abruzzi.

La questura di Milano ha preso gli opportuni provvedimenti controllando [illegible] alberghi, specie di seconda e terza categoria e provvedendo a tenere sotto controllo taluni abitanti, presso i quali il Toninato potrebbe trovare rifugio senza dare le proprie generalità.

A giudicare però dalla calma che regna negli uffici della Squadra mobile, l'identificazione del Toninato non dovrebbe costituire un colpo di scena. E' molto probabile, infatti, che i funzionari inquirenti non abbiano la certezza della sua partecipazione all'assalto alla banca di via Delle Tre Madonne.

Negli uffici della Squadra mobile sono giunte ieri, più di dieci segnalazioni in seguito alle quali due funzionari si sono dovuti spostare in gran fretta da un capo all'altro della città. Essi hanno così identificato un paio di studenti, qualche operaio ed alcuni impiegati, [illegible] persone completamente estranee al drammatico episodio di via Delle Tre Madonne.

Nelle camere di sicurezza di via San Vitale, sono stati rinchiusi alcuni individui. Probabilmente non di gente che potrebbe sapere qualche cosa sul loro conto. I fermati, che sono otto, sono già stati più volte interrogati dai funzionari inquirenti e stamattina, per puro scrupolo, saranno messi a confronto con i cassieri della banca e con i garagisti.

Continuano intanto a migliorare le condizioni del «cacciatorpedine» Antonio Ricciobono, il quale come è noto, in piazza Pitagora, subito dopo la fuga dei banditi, fu ferito accidentalmente con un colpo di mitra da un agente di polizia.

In volo per la Sicilia
A mezzogiorno Churchill ha lasciato Londra

LONDRA, martedì sera.

Sir Winston Churchill e la consorte sono partiti oggi in aereo alla volta dell'Italia dove si recano per trascorrere qualche giorni di vacanza in Sicilia. Dalla Stazione l'ex-premier ha raggiunto a piedi l'aereo — percorrendo una cinquantina di metri — con al braccio lady Churchill.

Mentre la signora saliva sull'apparecchio Churchill si è rivolto alle centinaia di persone raccoltesi per salutarlo ed ha risposto sorridendo all'augurio di buon viaggio. Giunti al termine della scaletta si è voltato nuovamente per salutare. L'apparecchio è decollato alle 11,45 (ora italiana).

Il soldato impazzito

La caccia all'omicida sulle strade di Camino

(Segue dalla 1ª pagina)

controllo di [illegible] manubrio, anzi accelerò la [illegible] dirigendosi verso Pontestura per dare l'allarme. Gocce di sangue segnano il suo cammino disperato per circa un chilometro. Il dottor Bagna gli iniettò le fiale, poi provvide a farlo trasportare all'ospedale. I medici gli hanno riscontrato tre fori: uno nel braccio destro, con sfracellatura dell'osso, uno nella coscia destra e un terzo, ma di striscio, sul [illegible] guancia. Le sue condizioni non sono gravi e la prognosi non supera i quindici giorni.

Appena la notizia della sanguinosa imboscata si sparse, gli abitanti di Pontestura e dei paesi circostanti si chiusero in casa temendo che il folle assassino si trovasse nei dintorni pronto a fare nuove vittime. Sul posto sono stati rinvenuti sedici bossoli: Pansidori ne spese almeno [illegible] di otto pallottole.

La tragica fine dell'alpino e del Montiglio ha gettato nella costernazione gli abitanti della frazione Villa Sordi, dove i due sventurati erano conosciuti e benvoluti da tutti. Il primo abitava con i fratelli Giuseppe, di 51 anni, Agostino di 49 e Mario di 44; due sorelle sposate vivono con le rispettive famiglie. Tre mesi fa Fabiano aveva perduto la vecchia madre e nel luglio 1954 il padre. Oreste Montiglio viveva con i quattro fratelli, con i fratelli Mario di 55 anni e Pietro di 39 e con una sorella più giovane, Elisa.

La caccia al feroce criminale, intensificata dopo l'eccidio, non ha dato finora alcun risultato. L'Anselmi sembra, anzi, sarà volatilizzato, nonostante le divise, il fucile e la motocicletta. Non può comunque andare molto lontano, essendo privo di mezzi e non conoscendo la zona. Forse si è nascosto in qualche cascina abbandonata o forse si è soppresso con la sua stessa arma. Se ancora ciò non potrà restare alla macchia per molto tempo: la fame e la paura lo stanneranno, se non riusciranno a scovarlo prima i carabinieri di tutte le stazioni del Piemonte che hanno istituito posti di blocco.

Giorgio Luni

Il racconto dello scampato

Pontestura, martedì sera.

Luigi Degiovanni, lo scampato alla tremenda aggressione di questa notte sulla strada fra Pontestura e Vialarda, si è rivolto dallo choc che lo aveva colpito dopo il ricovero all'ospedale di Casale. Con voce debole, rotta a tratti dai singhiozzi, ci ha narrato i particolari della tremenda avventura. La sua versione modifica leggermente quella che avevamo in un primo tempo dato i carabinieri. Ma crediamo sia la più esatta.

«Eravamo quasi arrivati a casa — racconta il Degiovanni — della salita di Vialarda a Villa Sordi ci sono solo pochi minuti. Viaggiavamo abbastanza adagio, scambiandoci a tratti qualche parola. Io ero in mezzo, davanti c'era Gino Alpino. Appena abbordammo la curva dopo il cimitero, mi parve di scorgere tra i pioppi come un'ombra, ma fu questione di un attimo. Poi, superata la curva, echeggiò la prima raffica. Mi voltai, credendo che i miei compagni fossero caduti. L'Alpino tornò subito indietro, e come giunse accanto ai pioppi echeggiò la seconda raffica. Io non riuscivo a capire di che si trattasse. Udii sopra il capo due sibili, ma non potevo immaginare che fossero pallottole. Poi sentii la moto ripartire e credetti che fosse il mio compagno. La mia moto era la più grossa: impiegai qualche secondo ancora a completare la curva nella strada, poi mi buttai dietro di lui.

«Scorsi una sagoma, scura sull'orlo del fosso — era lo che era il cadavere di Alpino — ma continuai a seguire il fanale rosso che mi precedeva. Di colpo quella moto, lo Zigolo, accelerò, distanziandomi, mi parve di sentirlo che voltava a destra verso il cimitero. Continuai ad andare avanti: e come fui dinanzi all'ingresso del camposanto, di nuovo l'assassino sparò. Allora compresi. Sentii un bruciore tremendo alle spalle e alle gambe destre, ma riuscii a raggiungere sulla moto. Arrivai in [illegible] all'Enal di Pontestura, poi tutto mi turbinò intorno. Credo di essere svenuto».

Dopo la visita al ferito, che è assistito dalla sorella Giovanna e dalla vecchia madre, siamo tornati sulla strada del duplice delitto. Accanto ai pioppi, nel punto indicato dal Degiovanni, abbiamo rinvenuto la busta dell'assassino. Dentro, sulla fodera, come per non lasciare dubbi sull'autore del misfatto, c'era la firma, tracciata con una grafia infantile: Anselmi. L'assassino, nella furia di impadronirsi della moto della vittima, l'aveva persa a buttata via. Poi ha avuto la sensazione di essere seguito e ha teso un nuovo agguato al Degiovanni appostandosi davanti al cancello del cimitero, forse dietro uno dei cipressi che vi sono.

Nel fosso prima della tragica curva, dove c'è una macchia di sangue che indica il punto in cui è morto l'Alpino, nel fango arrossato abbiamo trovato un bossolo e un caricatore vuoto. Mentre eravamo là è giunto il fratello del morto. Indicava quella macchia scura nel fango: «Qui è morto mio fratello», ha detto scuotendo il capo, poi è scoppiato in singhiozzi.

c. c.

A giudizio il medico condotto di Villafranca d'Asti

Asti, martedì sera.

E' stata depositata presso la cancelleria del nostro Tribunale la sentenza di rinvio a giudizio del dottor Franco Cuniberto, di 55 anni, medico di Villafranca d'Asti. Il Cuniberto, che è stato denunciato dall'INAM, è titolare della condotta medica consorziale di Villafranca - Maretto e Roatto. Alla sede dell'INAM, secondo la denuncia, aveva presentato 218 moduli per 576 visite domiciliari e 138 visite ambulatorie, ottenendo il compenso di 29.000 lire e richiedendo inoltre la liquidazione di oltre 130.000 lire.

Poichè il numero delle visite denunciate dal medico parve troppo alto, l'INAM eseguì indagini attraverso le quali apparve che gran parte delle visite non [illegible] eseguite.

Colpo di scena: è stato un compagno

Svelato il mistero del bimbo ucciso a Parigi

Il giovane assassino soppresse l'amico per mascherare un tragico incidente di gioco - L'interrogatorio e l'impressionante confessione

dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'orrenda verità che gli ispettori di polizia sospettavano da ventiquattr'ore, è stata confermata stasera dalle dichiarazioni che un fanciullo di 13 anni — di cui si tace il nome perchè la legge proibisce la divulgazione dell'identità dei minorenni tratti in arresto — ha fatto agli agenti: René Norvaux, il bambino di sette anni e mezzo, il cui cadavere venne ritrovato sabato vicino alle case di Romainville, sui cosiddetti «poggi della Redoute», è stato assassinato da un compagno di gioco.

Venerdì sera il piccolo René non tornò a casa: una battuta venne organizzata sul terreno deserto di Redoute, dove il ragazzino era solito giocare con i compagni, ma invano. Sabato mattina le ricerche ripresero ancora più affannose; infine il piccino fu trovato morto in una buca: aveva un profondo taglio alla gola, due denti rotti, il cranio fracassato...

Le prime ipotesi della polizia attribuirono il feroce delitto a un sadico; ma tali ipotesi svanirono ben presto alla luce di alcune constatazioni fatte dagli inquirenti. Sembra più verosimile, subbene i poliziotti si formassero con orrore su «le ipotesi, che il bambino fosse stato ucciso da un compagno, il quale aveva poi mascherato in delitto una disgrazia. Tale ipotesi fu confermata dalla dichiarazioni di un operaio italiano, che lavorava nelle cave, il quale vide due bambini che salivano i «poggi della Redoute», in direzione del punto dove stato trovato il corpo del piccolo René. Il più grande dei due fanciulli spingeva l'altro dinanzi a sè ed aveva a tracolla due carabine, le cui canne splendevano al sole. Le due carabine ed aria compressa di René erano, infatti, sparite da casa.

Un'altra testimonianza avvalorava l'orrenda ipotesi e i poliziotti cominciarono a interrogare uno dopo l'altro tutti i compagni del piccolo ucciso. Fu accertato così che egli aveva giocato nel pomeriggio di venerdì con il più anziano di loro, un giovanetto di 13 anni, che si diceva il «capo della banda degli indiani», la quale affrontava spesso, talvolta con violenza, la «banda dei cow-boys».

Ieri nel pomeriggio, dopo avere interrogato ed ascoltato altre persone, i sospetti diventarono sempre più precisi e gli ispettori andarono a casa del «capo indiano» per interrogarlo.

Ma quando il giovane ricercato arrivò a casa, assai tardi, e vide i poliziotti, non si scompose. «Vieni con noi», gli dissero. Poi [illegible] chiesero anche alla madre di permettere. Nell'automobile che li conduceva alla sede parigina della polizia giudiziaria, il ragazzino scherzava, mentre la mamma, come se avesse un presentimento, appariva inquieta. Giunti in ufficio, gli agenti seppero della scoperta che nel frattempo era stata fatta dall'Istituto di medicina legale. I loro sospetti diventarono, dunque, ancora più forti: René era stato ferito giocando e poi assassinato. Chiesero allora, a bruciapelo, al ragazzo: «Sei perchè ti abbiamo portato qui?».

Il fanciullo interruppe: «Non davanti alla mamma...».

La povera donna fu invitata ad uscire e subito dopo il ragazzino confessò

TORINO - A. IX - N. 86
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
12 - 13 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tre auto ridotte a pezzi, un autofurgone sfasciato

Un incidente stradale veramente spettacolare è accaduto in una via di Charlottesville, nello Stato dell'Indiana. Un treno autofurgone a causa della rottura dei freni è piombato, mentre procedeva a fortissima velocità, su tre automobili che procedevano in senso inverso. Le tre auto sono state proiettate contro le case, oltre il marciapiede. Un ufficio postale e tre negozi hanno avuto le vetrate demolite. Le tre macchine si sono completamente sfasciate. Un autista è rimasto ucciso e un secondo ha riportato gravi ferite.

Di ispirazione tibetana

Questo cappellino di forma esotica, ispirato a un copricapo tibetano, è stato battezzato a Taj Mahal». E' fatto di paglia bianca e rosea intrecciata ed è ornato con tre anelli di velluto color rosso ciliegia.

Indossatrice-diva

Nancy Woodruff, l'indossatrice meglio pagata d'America, ha vinto recentemente un concorso che le ha fruttato circa 16 milioni di lire. Nancy, che ha già interpretato numerosi film a Hollywood, conta di venire a Roma per girare vari film con Douglas Fairbanks.

Pilota a 80 anni

L'ottantenne Maria Marvingt, donna sportivissima e famosa alpinista, pattinatrice e cavallerizza, ha conseguito il brevetto di pilota di aliocttero. Eccola poco prima del volo sull'aeroporto di Issy-les-Molineaux.

Abbandonato dall'equipaggio sulle rocce

Il battello olandese «Lux», di 200 tonnellate, partito da Aberdeen, in Scozia, con un carico di granaglie e diretto alle rive del Tamigi, colto da una tempesta si è arenato sulle rocce della spiaggia di Kelltoness, nello Yorkshire. L'equipaggio lo ha abbandonato.

Trenta nuovi modelli per le vie di Londra

Bond Street, considerata «la via della moda britannica», ha visto per la prima volta un gruppo di trenta bellissime indossatrici sfilare da Piccadilly a Oxford Street indossando gli ultimi modelli. Questa graziosa fanciulla indossa un elegante modello da sposa.

Un fiume allagherà questa valle

Eric Johnston, ambasciatore di Eisenhower per il Medio Oriente, osserva con alcuni esperti la valle del fiume Yarmuk, affluente del Giordano, che verrà allagata per regolare l'irrigazione della regione.